IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 54. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 24 Febbraio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 23. — Il generale Baratieri telegrafa in data di iersera da Sauria: Il movimento è stazionario nell'Agamè. Il padre Gabrè vide i nostri prigionieri presso Omtait ma non potè loro parlare.

Una centuria, comandata dal Jus-basci Aru Aga, inviata da Mai Marat per stabilire il telegrafo con Adigrat, incontrati i ribelli nel villaggio di Sargnai presso Bursaber, li attaccò e li sconfisse; i ribelli ebbero 21 morti e molti feriti. La nostra centuria ebbe un solo ascaro morto.

Sebat chiese soccorsi a Menelik e ras Mangascià ordinò ai capi ribelli di Asbi e Dessà di unirsi a Sebat.

I campi scioani si vanno sempre spostando verso sud con grande cautela e si sono allontanati di circa sei chilometri dalla nostra posizione. Menelik si trova ancora più a sud verso Tissa e si dice che voglia avvicinarsi al Tembien per cercarvi viveri e tentare di trarre i nostri fuori dalle loro posizioni.

Menelik ha preso, pare, tutto il grano dalle chiese di Adna e condonato l'imposta al Capitolo di Axum.

L'Oculè-Cusai è sempre tranquillo.

Un combattimento coi dervisci.

(S) **Massaua**, 23. — Il comandante del distaccamento di Cassala telegrafa che ieri i posti militari, che sorvegliano le coltivazioni, furono attaccati dai Dervisci.

Accorsa una nostra compagnia indigena, dopo breve combattimento, costrinse il nemico a ritirarsi. Le perdite nostre sono dieci morti e sei feriti. Il nemico ebbe circa ottanta tra morti, feriti e prigionieri.

Le forze nemiche attaccanti sono calcolate a circa seicento fanti e cinquecento cavalieri che, a quanto dice uno dei Dervisci fatto prigioniero, farebbero parte del corpo di El Fascer. Questo corpo ammonterebbe, sempre secondo il prigioniero, a circa cinquemila uomini e sarebbe destinato ad attaccare Cassala.

Notizie ulteriori recano che l'avanzata dei Dervisci pare sospesa. La gente del paese non crede all'attacco di Cassala.

Sul fronte meridionale i telegrammi che precedono segnalano uno spostamento scioano in direzione sud, il quale può avere uno scopo logistico, o può essere uno stratagemma per allontanare sempre più il generale Baratieri dalla sua base di operazione, o, finalmente, può essere il primo passo per una generale ritirata.

Diciamo subito che questa ultima ipotesi è, per noi da scartarsi.

Restano le prime due, entrambe attendibili, che non si escludono, ma si completano.

Si può però ritenere che il generale Baratieri non cadrà nel grossolano tranello e più che ad avanzare penserà piuttosto, per le ragioni, che esponiamo in altra parte del giornale, a retrocedere.

La lezione toccata ai ribelli dell'Agamè è venuta in buon punto e farà l'effetto di una doccia ghiacciata sullo spirito di rivolta che serpeggia tra le popolazioni dell'Agamè.

Se ad ogni ripullulare del male sarà ripetuta, gli effetti non tarderanno a mostrarsi e non sarà Menelik che avrà ragione di compiacersene.

Sulla frontiera occidentale sono apparsi i Dervisci ed anche a loro, per intanto, sono toccate le busse.

Non è tuttavia cosa da prendersi leggiermente cotesta, sebbene le ultime informazioni ne diminuiscano la importanza.

Il corpo dei Dervisci che ha sconfinato ad El Fascer è lo stesso, di cui si era qualche settimana fa annunziata la riunione nel Ghedaref o sono altri venuti direttamente da Kartum? Non lo possiamo dire.

Siano gli stessi o siano altri, occorre vigilare anche da quella parte, non potendo *a priori* escludersi tra i due campi, l'Abissino a Sud, ed il Madhista ad ovest, quella intesa, di cui tanto si è parlato.

Le prime avvisaglie, in ogni modo, sono state a noi favorevoli ed il buon principio, se è di lieto augurio per noi, potrà essere anche di utile avviso ai Dervisci e potrà quietarne gli ardori belligeri, frustrando le speranze del Menelik, che più che sul valore dei suoi, per vincere fa assegnamento sull'aiuto loro da una parte e sul tradimento dei nostri beneficati dall'altra.

Massaua, 23 — Il generale Baratieri telegrafa da Sauria in data di iersera:

Risulta dai rapporti del comandante del presidio di Adigrat e del tenente Cisterni sui fatti del colle di Seetà che il giorno 14 alle ore 15 il tenente Cisterni con 60 bianchi e 5 ascari come guide, fu inviato in ricognizione verso il colle di Seetà che si diceva occupato dai ribelli. Difatti al tramonto, mentre i nostri tentavano di guadagnare le alture, furono accolti dal nemico con vive scariche di fucilate che continuarono fino alle 8,30 della sera.

Il tenente Cisterni prendeva buona posizione di difesa per passarvi la notte. Intanto da Adigrat, ove udironsi gli spari, il comandante il presidio mandava nella notte il tenente De Conciliis con 35 bianchi in sostegno del tenente Cisterni, ma il tenente De Conciliis non avendo incontrato il distaccamento, si spingeva al colle di Seetà, aspettando il giorno.

All'alba il plotone De Conciliis fu attaccato violentemente dai ribelli. Mentre il plotone si ritirava, il tenente fu ferito ad una gamba e non potè essere trasportato. Il tenente Cisterni, che ignorava dei soccorsi inviatigli mentre si disponeva a proseguire le ricognizioni, fu sorpreso della viva fucilata sulla sua sinistra, ma poco dopo vide soldati bianchi in ritirata.

Informato da questi di quanto era avvenuto, il tenente Cisterni tentò allora avanzare in soccorso del plotone De Conciliis. Accortosi però di avere di fronte forze di molto preponderanti, circa 400 uomini che tentavano aggirarlo, ordinò la ritirata che fu eseguita in buon ordine, malgrado che il nemico incalzasse per un tratto di strada.

Il tenente Cisterni rientrava nel forte alle ore 12,30. Rimasero sul terreno feriti o morti il tenente De Conciliis Teodoro, il sergente Paganini Cesare, il caporal maggiore Vezzosi Alfredo, i soldati Zaccagnano Vito ed Oido Salvatore. Sono ricoverati all'infermeria feriti non gravemente il sergente Rotondi Costantino, i soldati Scordo Angelo e Robustelli Flaminio. La morte del tenente De Conciliis non è ufficialmente sicura; perchè persiste la voce che egli sia prigioniero di Ras Sebat.

Il nostro corrispondente.

L'on. Macola telegrafa al *Corriere della Sera*:

" Martedì alle 11 a. m. arrivarono 500 ascari, comandati da Oddone e Rossini, coi quali trovavasi Del Valle, corrispondente del *Popolo Romano*. " E qui l'on. Macola racconta la marcia di questa colonna il combattimento sostenuto, la sepoltura che essi dettero ai cadaveri dei nostri — il resto è già noto ai lettori; e ci spiega così anche perchè il nostro corrispondente non abbia più telegrafato.

Il Del Valle, aggregatosi come è suo costume alle truppe in azione, con le quali marcia da soldato e tira se occorre il suo bravo colpo di fucile, si trova oramai, quasi certamente, con le truppe che inseguono i ras ribelli e perciò fuori della possibilità di adoperare il telegrafo.

Ma i lettori possono essere certi che, appena in condizione di riacchiappare un filo telegrafico, egli darà come sempre notizie anticipate e precise.

A quest'ora, noi e loro l'abbiamo potuto sperimentare.

I francesi ne lo Scioa

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 23, ore 18. — Il *Journal des Débats* dice che molti francesi si trovano ora nello Scioa, aspettando di partire che Menelik abbia regolato i conti loro dovuti per affari fatti.

Menelik, partendo per la guerra, disse che non poteva pagarli finchè non fosse finita la sua spedizione contro gli italiani.

(Ora si cominciano a capire i voti di certi giornaletti francesi per la vittoria di Menelik! Se la Provvidenza ci aiuta, i denari per pagare i conti ai francesi glie li daremo noi a Menelik).

Il consiglio quotidiano.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 23, ore 11,35. — Il *Soleil* continua a consigliare l'Italia di lasciar tranquillo Menelik.

(Si direbbe che anche il *Soleil* ha dei conti da regolare con Menelik).

Politica e Diplomazia

Parigi, 23 — Subito dopo l'arrivo della Regina Vittoria a Nizza, la principessa Beatrice si recherà a Cap Martin e si imbarcherà coll'ex-imperatrice Eugenia per una crociera di un mese a bordo dell'yacht *Chardon*.

Atene, 23 — Il Re e la famiglia reale saranno rappresentati all'incoronazione dello Czar, dal principe ereditario Costantino e dal principe Giorgio.

Inoltre il governo manderà a Mosca una Ambasciata speciale.

Pietroburgo, 23 — Si dice che il ministro della guerra generale Vannowsky sarà creato conte in occasione della incoronazione dello Czar e sostituito nella carica dal generale Kouropatkine antico capo di Stato maggiore del generale Skobeleff.

Londra — Il *Daily Chronicle* rimette in campo la voce che sir Philip Currie, ambasciatore inglese a Costantinopoli sostituirà lord Dufferin alla Ambasciata di Parigi e sarà sostituito presso la Porta da sir Henry Drummond Wolff, ora ambasciatore a Madrid.

(S) **Vienna**, 23 — L'Imperatore è partito stamane, alla volta di Cap Martin, per la *Südbahn*.

(S) **Londra**, 33 — L'ex-Ministro John Morley è stato eletto deputato di Montrose contro Wilson, unionista.

(S) **Pietroburgo**, 23 — Il Ministro degli affari esteri ha inviato una Circolare a tutti i Capi missione all'estero, perchè notifichino ai Governi presso i quali sono accreditati, che l'incoronazione dello Czar avrà luogo a Mosca, nel prossimo maggio, e perchè s'informino se i rispettivi Capi di Stato ed i Governi vi si faranno rappresentare. La Circolare non accenna al giorno preciso in cui avrà luogo l'incoronazione.

Bucarest, 23, ore 22.10 — Sono prive di fondamento le voci di dimissioni del Ministro della guerra.

Parlamenti esteri

(S) **Lisbona**, 23 — (*Camera dei deputati*) — Il ministro dell'interno, rispondendo ad analoga domanda, dichiara di non saper nulla riguardo a concessione di territorii nel Distretto di Lorenço Marques a sudditi tedeschi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 23, ore 22,10. — Vi è molta aspettativa per lo svolgimento dell'interpellanza sulla convenzione franco-inglese relativa al Siam, che verrà in discussione oggi alla Camera.

Si dice che il ministro Barthelot abbia già fatto sapere che egli intende sia evitata ogni digressione a proposito delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

La discussione quindi sarà mantenuta negli stretti limiti della convenzione diplomatica per la quale l'interpellanza fu presentata.

La ritirata sull'Asmara?

Torino, 23, ore 15,25 — La *Gazz. del Popolo* dopo di aver accennato all'infelice sistema di spedizioni a spizzico dirette in Africa, che riverberano luttuosi effetti nelle disposizioni del quartier generale di Adigrat, ritiene conveniente, vista l'impotenza di prendere l'offensiva, di ritirarsi all'Asmara, sguarnendo completamente Adigrat di tutto il materiale di guerra.

Notando poi la concordia degli italiani nel voler vendicare i caduti, teme (?) che una volta raggiunto lo scopo, si rinforzino gli africanisti e spingano il paese a nuove avventure. Per cui pone in guardia il pubblico e conclude: Terminata la guerra, le funzioni di generale in capo delle forze coloniali e quelle di governatore della colonia, si diano a due persone distinte. In ciò sia la garanzia di sicurezza e di miglior avvenire politico e commerciale della Colonia.

Lasciamo da banda le spedizioni a spizzico, i riverberi luttuosi, le nuove avventure e le due persone distinte, tutta musica dell'avvenire e fermiamoci al solo quesito serio del momento, la ritirata sull'Asmara.

Noi consentiamo che le ultime notizie giunte dall'Africa giustificano perfettamente una siffatta discussione, essendo certo che, se la ribellione accennasse ad estendersi alle spalle del corpo di operazione, il generale Baratieri non potrebbe lungamente sostenersi nelle attuali posizioni ed un suo ripiegamento indietro diventerebbe una misura precauzionale, forse, necessaria. Diremo anche di più che il generale Baratieri sarebbe bene avvisato, a nostro modesto parere, se non attendesse l'incalzare degli avvenimenti per riavvicinarsi alla sua base di operazione, dalla quale sembra a noi essersi egli già di troppo allontanato, facendo a fidanza con la fedeltà delle popolazioni, che lasciava dietro di sè — fedeltà che alla prova si è chiarita assai incerta.

Ma ripiegarsi alquanto indietro non è la stessa cosa che ritirarsi sull'Asmara, abbandonando all'invasione scioana tutto l'Oculè-Cusai ed il Saraè.

Noi avremmo capito che, subito dopo Amba-Alagi, si fossero richiamati tutti i nostri distaccamenti sparsi al di qua del Mareb e si fosse riunito l'esercito coloniale all'Asmara, posizione strategicamente formidabile e tatticamente fortissima, per essa passando tutte le principali strade che da Adequala a Keren traversano in vario senso l'altipiano.

Ma, dacchè per considerazioni di vario ordine e di indiscutibile valore, prevalse il concetto di operare il concentramento in Adigrat, facendone perno di manovra per le future operazioni, un repentino ripiegamento dell'esercito fino all'Asmara acquisterebbe oggi il significato di una fuga ed avrebbe conseguenze morali peggiori di una sconfitta.

Laonde il dilemma non deve essere posto, come lo pongono taluni, tra il mantenimento della linea dell'Entisciò o la ritirata sull'Asmara, ma deve essere contenuto in più angusti limiti.

All'indomani della caduta di Macallè, esaminando l'eventualità che lo sforzo principale dell'esercito scioano si portasse sul Belesa, per puntare di là direttamente al cuore dell'Eritrea e separare il generale Baratieri dalla sua base, a noi pareva che, per pararla efficacemente, uno solo fosse il provvedimento a prendersi, data la superiorità delle forze nemiche, che impediva una energica iniziativa offensiva delle nostre truppe, e questo era l'occupazione sollecita delle alture di Coatit con il grosso dell'esercito, lasciato in Adigrat un sufficiente presidio.

Il generale Baratieri, fortemente appoggiato a quelle alture, che ricordano una delle sue più brillanti vittorie, avrebbe potuto attendere in favorevoli condizioni l'urto del nemico, se questo si fosse deciso al diretto attacco, od avrebbe potuto precederlo ad Adi-Ugri, se gli scioani avessero preferito, invece, di tentare l'aggiramento sulla sua destra.

Il movimento, che a noi sembrava utile tre settimane fa, è oggi ancora indicato dalla situazione e potrà diventare domani necessario.

Certamente le difficoltà di esecuzione sono oggidì molte più di quelle che sarebbero state in principio del febbraio; ma l'indugio le renderà anche maggiori, a meno che la fortuna ci assista e consenta al gen. Baratieri di trattenere attorno ad Adua il nemico fino all'arrivo dei rinforzi, che si stanno in questi giorni allestendo.

Sta bene sperare nella fortuna; ma è anche più saggio partito prevederla avversa e provvedere in conseguenza.

Il discorso di Bourgeois

(S) **Châlons-sur Marne**, 23 — La scuola d'arti e mestieri ha dato un banchetto in onore del Presidente del Consiglio, Bourgeois. Questi, in risposta ai brindisi che gli furono fatti, pronunziò un discorso in cui, ricercando le cause di divisione tra i repubblicani, le attribuì a malintesi ed espresse la speranza che tutti i repubblicani si riuniranno per far fronte agli avversari della democrazia e per combattere lo spirito di reazione.

(Servizio speciale del Pop Rom).

Parigi, 23, ore 18,12. — Si ha da Chalons che quella popolazione ha fatto una accoglienza calorosissima al presidente del Consiglio Bourgeois, accompagnato nella sua visita dal ministro del commercio Mesureur.

Fu notata la intonazione pacifica del discorso del vescovo, recatosi al ricevimento ufficiale e della risposta di Bourgeois.

Parigi, 23, ore 22. — Il discorso di Bourgeois a Châlons produce buona impressione in questi circoli politici che lo giudicano conciliativo, quantunque si riconosca che il Presidente del Consiglio non abbia abbandonato il suo programma.

Alla tavola d'onore, nel banchetto di Châlons, si notava Mirman, il deputato-soldato, di cui Brisson, nella discussione per le ferrovie del Sud, si ricusò perfino di leggere un ordine del giorno da lui presentato.

Parigi, 23, ore 11.40. — I giornali moderati ritengono il conflitto soltanto differito.

Questione Oriente.

(S) **Costantinopoli**, 23. — Sono stati operati ad Adrianopoli parecchi arresti di persone che erano in relazione col comitato principale dei Giovani Turchi

Da Weistminster a Montecitorio

Anche la Camera dei Comuni, citata spesso come modello nei Parlamenti europei, perde talvolta il suo tempo in discussioni oziose.

Questo accade, specialmente a causa di deputati che colà come altrove, pur di mostrare ai loro elettori che hanno parlato, moltiplicano i discorsi inutili e fanno sì che, alla fine di una sessione, perduto il tempo migliore, si è poi costretti a votare in blocco crediti e spese per somme enormi senza discussione e controllo.

Rendendosi ragione di questo stato di cose, il primo lord della Tesoreria, A. I. Balfour, ha proposto l'altra sera una modificazione al regolamento della Camera dei Comuni. La modificazione è la seguente:

" Tutte le leggi di finanza attinenti all'esercito, alla marina e in genere a servizi amministrativi militari e civili dovranno essere discusse in venti giorni, ripartiti su tutta la durata della Sessione.

" Il venerdì di ogni settimana sarà loro esclusivamente dedicato, di guisa che la votazione dei crediti debba essere tutta esaurita prima del 5 agosto.

" Trascorso il 19° giorno, alle dieci di sera, il Presidente della Camera, metterà ai voti i crediti non discussi fino a quel momento, e il giorno dopo, alla stessa ora, dopo aver posto in discussione tutte le questioni per liquidare l'arretrato finanziario, dichiarerà chiuso ogni dibattimento in materia. "

I giornali d'opposizione e il grosso di questa combattono la modificazione proposta dal sig. Balfour; ma i capi non si riscaldano molto, ben contenti se potranno a loro volta, il giorno in cui saranno di nuovo al governo, giovarsi di questa riforma e trovarla già stabilita; e si dice che un accordo venne già negoziato e concluso tra ministri e capi d'opposizione perchè la proposta entri in porto.

Si noti che la Camera dei Comuni siede solo cinque volte per settimana e che in tre delle cinque sedute non si possono discutere argomenti che non siano d'iniziativa governativa.

Se passa la proposta Balfour, il governo guadagnerà per il bilancio e le proposte da esso presentate una quarta seduta sulle cinque della settimana.

La modificazione proposta da Balfour sarà discussa dai Comuni stasera. E' notevole la tendenza da essa rappresentata di restringere ancora più il campo delle divagazioni in un organismo parlamentare che ne ammette ben poche. Basti citare il metodo delle interrogazioni e metterlo in confronto con quello in vigore da noi per giudicare della differenza.

In Inghilterra il deputato formula nei termini più precisi l'oggetto della sua domanda; il ministro o il sotto-segretario di Stato, cui spetta, risponde con pari precisione; e tanto la domanda quanto la risposta non consentono repliche, aggiunte, dichiarazioni, fatti personali, nulla.

Da noi invece l'interrogazione è quasi sempre l'esordio appassionato o velenoso della seduta e pesa spesso sulla svogliatezza e l'inefficacia di tutto il resto, e può giungere fino al punto che una questione come quella di mantenere o abolire l'Arsenale di Napoli, obblighi un ministro, come successe l'anno scorso, a pronunziare un vero e proprio discorso.

E ci fermiamo qui, senza ricordare gli inconvenienti delle accademie necrologiche, quelli degli ordini del giorno e delle dichiarazioni che riaprono cento volte la stessa discussione già esaurita e tanti altri, contro cui si spuntà da anni qualunque iniziativa di riforma; senza voler capire che, come in tutte le altre manifestazioni della vita, l'organismo è tutto, anche per un'Assemblea politica.

L'Inghilterra che ne possiede, anche in questa parte, uno sano e robusto si adopera, come prova la proposta Balfour, a migliorarlo sempre più e a salvarlo da qualunque contagio del parlamentarismo continentale. Noi invece riduciamo sempre più il nostro impotente a discutere utilmente e utilmente legiferare, privandoci così dello strumento principale e più prezioso delle istituzioni e dando ragione a coloro i quali affermano di sentirsi più tranquilli quando la Camera è chiusa.

I vini francesi in Austria

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 23, ore 21,40 — Da Bordeaux arrivarono nuovi lamenti al governo contro l'Austria-Ungheria per la differenza di trattamento della tariffa daziaria tra vini italiani e francesi alla loro entrata in Austria.

Credito, industria, commercio

La settimana scorsa fu buona per tutti, meno che per noi, ossia per la nostra rendita, la quale va soggetta ai venti d'Africa.

L'orizzonte politico, sulla cui linea estrema ad Oriente si era disegnata la nuvoletta della Corea, che non s'allargherà prima che sia sciolto il ghiaccio a Wladivostock, è rimasto inalterato.

Il conflitto francese, che del resto ha carattere puramente interno, essendosi appianato, o per lo meno assopito il mercato francese, che non si era, in verità, molto commosso, ha ripreso la tendenza ferma, mentre prosegue nella rivincita dei valori minerari contro la speculazione inglese.

Il consolidato inglese, frattanto, s'impensierisce così poco della Corea e del resto, che ha superato il 109.

Noi dobbiamo desiderare che lo superi, perchè più alto salgono i titoli di prim'ordine e più si avanzano, rimorchiati, i titoli di secondo rango, quando non vi siano ragioni speciali di depressione, come pur troppo esistono per noi nel momento presente.

Le condizioni del mercato inglese e quelle del mercato tedesco sono ottime. Una lieve oscillazione vi fu alla notizia che il Sultano abbia voglia rimettere sul tappeto le piramidi d'Egitto, ma le borse di sabato hanno dimostrato che non ci credono affatto.

L'abbondanza del denaro e la calma politica hanno fatto scendere il tasso di sconto al punto che a Londra, se continua di questo passo, i capitalisti finiranno col pagare qualche cosa per trovare qualcuno che voglia prendere le sterline in grazioso prestito.

Sul nostro mercato ci fu una certa attività nella rendita. Il momento è buono per comprare e mettere in cassa. Peccato che ci sia il tarlo del cambio, che ci rode; ma speriamo in meglio.

Mercato francese.

	15 febbraio	*22 febbraio*
3 0[0 francese . . .	102,95	102,87
3 1[2 id. . . .	106,55	106,22
Italiano	83,95	81,75
Spagnuolo	62	63 3[8
Rendita turca . . .	22 1[4	22,05

B. di Francia	*20 febbraio*		*Differenza dal 13 febbraio*
Riserva oro . . .	1,951,755,511	+	11,326,912
" argento .	1,242,494,281	+	799,445
Portafogli.	596,665,782	—	34,659,085
Anticipazioni . . .	368,896,035	+	7,005,564
Conti correnti . .	526,682,167	+	34,794,455
Id. col Tesoro . .	207,174,226	+	1,051,369
Circolazione . . .	3,580,249,530	—	37,150,135

Mercato inglese.

	15 febbraio	*22 febbraio*
Consolidato	108 7[8	109 1[2
Italiano	83 3[4	81 1[4
Turca	21 3[4	21 5[8

Banca d'Inghilterra. — Il resoconto della Banca segna un aumento di 803,000 sterline nella riserva, che sale a 40,745,000 sterline. La proporzione della riserva agl'impegni è diminuita di 1[8 stante l'aumento nei depositi.

Il tasso di sconto è ritornato al disotto dell'uno per 0[0, anzi molti affari di prime firme furono trattati a 11[16 per 0[0.

Mercato italiano.

	15 febbraio	*22 febbraio*
Rendita	91,58	90,60
Banca d'Italia . . .	760	759
Mediterraneo	491	488
Meridionali	649	645,50
Navigazione	314	316
Raffinerie	201	198,50
Acqua Marcia . . .	1215	1210
Gaz	868	853
Omnibus	206	205,50
Condotte	195	190
Cambio	109,50	110,60

Società romana trams e omnibus.

Ieri ebbe luogo alla sala Umberto I l'assemblea della Società degli omnibus. Erano rappresentate circa 36 mila azioni.

Presiedeva il comm. Luigi Cavallini, il quale diede lettura di una compendiosa e chiara relazione sui risultati della gestione 1895, che si è chiusa con un utile netto di L. 402.703.89.

Dopo una dichiarazione dell'ex-consigliere cav. Montefiore, sulla quale diede ampie ed esplicite spiegazioni il presidente comm. Cavallini, l'azionista sig. Ernesto Pacelli si rese interprete della numerosa assemblea col tributare un elogio per l'indirizzo e l'opera compiuta, a vantaggio dell'azienda, dal Consiglio, coadiuvato con tanta efficacia dal direttore sig. Poulet, dall'ing. Fucci e da tutto il personale della Società.

Accennò all'impianto elettrico, rilevando gli elogi che dagli uomini più competenti del paese e dell'estero vennero fatti per quest'opera, tanto per la parte tecnica, quanto per il servizio.

L'assemblea, associandosi al sig. Pacelli, approvò all'*unanimità* il bilancio e il dividendo in L. 8,50 per azione.

Riassumeremo i dati principali dell'esercizio in un prossimo numero, essendo quello d'oggi già esuberante in questa materia.

L'adunanza si chiuse colla rinnuovazione parziale delle cariche.

Furono confermati: Cavallini comm. Luigi con voti 34,152, Cavaceppi cav. Gustavo con 19,836.

Nuovi eletti: Bonelli comm. Mario con 20,227 e Rasponi conte Carlo con 18,805.

Ebbero poi maggior numero di voti: avv. Brisse con 17,538 e Montefiore con 16,584.

Furono eletti a sindaci i sigg. Cipriani, Maas e Ferretti; e a supplenti i sigg. Barattelli e Sambucetti.

Il " Creditanstalt „ di Vienna.

Il Consiglio di amministrazione del " Creditanstalt „ di Vienna, che è il primo Stabilimento di credito dell'Austria-Ungheria e partecipa anche esso al Consorzio italo-tedesco, ha approvato il bilancio del 1895.

L'utile netto ammonta a 6,104,000 fiorini con un aumento complessivo di 711,000 sull'esercizio precedente.

Il dividendo è stato fissato in 19 fiorini per azione, come nel 1894 e nel 1893 avendo il Consiglio deciso di passare al fondo straordinario di riserva mezzo milione di fiorini, e di portare il resto dell'utile netto in fior. 360,000 al conto utili.

L'affare più lucroso fatto dal *Credit* nel 1895 fu la conversione delle rendite austriache e ungheresi; però dal bilancio risulta che la crisi delle borse nell'ultimo trimestre dell'anno ha toccato anche il potente Stabilimento, alla cui testa è uno dei Rothschild.

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.

	31 gennaio 1896	10 febbraio 1896
Cambiali estere . . . L.	29,964,000 —	30,915,000 —
Moneta metallica . . "	361,056,000 —	361,653,000 —
Biglietti di Stato e buoni cassa Govern. "	30,169,000 —	29,788,000 —
Portafoglio (a) . . . "	177,638,000 —	170,569,000 —
Anticipazioni . . . . "	21,389,000 —	21,158,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . "	88,014,000 —	88,014,000 —
Fondi sull'estero . . "	20,845,000 —	20,826,000 —
Operaz. non consent. dalla legge 10 ag. 93 "	352,397,000 —	351,756,000 —
Passivo.		
Circolazione . . . . . L.	778,192,000 —	765,455,000 —
Debiti a vista . . . "	73,114,000 —	69,512,000 —
Id. a scad. (C[c fruttiferi) "	143,263,000 —	150,975,000 —

(a) Comprese le cambiali sull'estero.

Il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 23, ore 22.10 — Un giornale pubblica la notizia constargli essere sorte difficoltà imprevedute che potrebbero rendere impossibile il rinnovamento del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Per questo motivo si sottrarrebbero le discussioni alla pubblicità.

Tra Vienna e Budapest vi è un vivo scambio di dispacci.

Si ritiene che verrà creato un compromesso provvisorio qualora la situazione non si chiarisca per i primi di marzo.

Cose di Bulgaria.

(S) **Costantinopoli**, 23. — Il firmano pel Principe di Bulgaria riguardante la Rumelia Orientale, è già stato preparato dalla Porta.

Il comizio di Milano

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 23, ore 17,30. — E' terminato adesso alla palestra delle scuole comunali, gremita di oltre 2000 persone, il comizio indetto dai deputati Mussi, De Cristoforis e Zavattari. Erano inoltre presenti gli onorevoli Luzzatto Riccardo, Rampoldi, Engel, Credaro, Sacchi, Gallotti, Pavia, Pennati e Marcora. Aderirono Costa, Barzilai, Socci e Guerci. Parlarono dapprima De Cristoforis, Mussi e Zavattari, rievocando la continuata opposizione, dell'estrema sinistra, all'impresa africana; le responsabilità incontratevi dal Governo, accennando pure a più alte responsabilità, provocando così qualche ammonimento dell'ispettore cui risposero proteste e fischi.

Parlarono Sacchi, Gallotti e Marcora associandosi al proposito dei colleghi di non consentire più un uomo nè un soldo per l'Africa.

Erano di fronte due ordini del giorno; uno vibratissimo del socialista Turati, l'altro di Belotti radicale.

Dopo lunga discussione per sapere a quale si dovesse dare la precedenza, l'assemblea stanca consentì che si fondessero in uno solo.

L'ordine del giorno votato fa risalire le cause della situazione alla prevalenza di influenze militaresche, nonchè ad intenti loschi di speculazione e invita i deputati ad adoprarsi, in Parlamento, coi loro voti, al richiamo delle truppe dall'Africa, e in paese a reclamare la libera discussione, l'abolizione dell'esercito permanente e la costituzione della nazione armata.

Non manca che la tarantella di Piedigrotta!

E' però notevole il fatto che a questo comizio radicale una parte dello Stato Maggiore dell'estrema sinistra sia rimasta in disparte.

L'assenza di quegli che in un recente discorso si è proclamato da sè, colla consueta modestia, il *capitano* della democrazia italiana, si comprende, se è vero, come afferma anche l'organo radicale del gruppo Rudini, che egli stia raschiando dai suoi scritti tutte le minuscole per sostituire le maiuscole a *Re* e *Dinastia*; ma la non adesione dell'on. Imbriani al *delitto* africano è veramente singolare.

Tutto considerato, si sarebbe indotti a supporre che i deputati radicali, convenuti al Comizio di Milano, i quali rappresentano, senza dubbio, per intelletto, la maggior forza del partito, siano alquanto stufi di servire nella qualità di basci-buzuk alle manovre possibiliste del grande capitano: ma il passato autorizza a ritenere che alla sua prima minaccia insolente gl'indocili ritorneranno sommessi al consueto tukul.

Il generale Pietro Roselli

La battaglia di Velletri

19 maggio 1849.

Quest'oggi Roma, che aveva di già ricordato con un monumento al Verano, uno dei più strenui difensori suoi nel 1849, ne accoglie i resti mortali tra le sue mura.

Ad onorare la memoria di Pietro Roselli, il *Popolo Romano*, che ebbe già per collaboratore finchè visse, uno dei più valorosi compagni suoi, il compianto generale Bartolomeo Galletti, crede opportuno di pubblicare la narrazione precisa della battaglia di Velletri, che fu il fatto d'armi più saliente, compiuto in quella campagna sotto il comando supremo del generale Roselli.

E' superfluo soggiungere che il narratore è uno dei valorosi superstiti romani, che parteciparono a tutto lo svolgimento di quella gloriosa fazione campale.

Fin dal primo giorno di maggio 1849 un corpo di esercito napoletano aveva passato la frontiera e marciava su Roma, di che il giorno appresso il Triumvirato dava avviso al popolo invitandolo a resistere e facendo anche appello alle provincie.

Per relazioni giunte a Roma si seppe che la colonna in marcia era di 16,000 fra fanti e cavalli con 52 cannoni. La comandava lo stesso re di Napoli, Ferdinando II di Borbone, che la mattina del 3 aveva occupato Velletri ed erasi impossessato di Frosinone, seguitando sempre ad avanzare. Roma era stremata di forze: ma per la circostanza favorevole che i francesi si erano allontanati dopo la disfatta del 30 aprile, il Triumvirato potè spedire contro le truppe del Re di Napoli un buon primo nerbo di soldati e ne affidò il comando al generale Garibaldi.

Si era così giunti al giorno 8, quando una colonna borbonica, comandata dal generale Lanza, arrivò a Valmontone, dove durante la notte, scambiò coi soldati della Repubblica alcuni colpi di fucile. Colà i primi divisero le loro forze in due parti, una verso Cave, e cioè alla sinistra delle truppe repubblicane, l'altra alla destra di esse per la strada che passa da Lugnano.

Fatta questa divisione, tirarono alcuni colpi di cannone, con niuno effetto pel limitato calibro dei proiettili. Rinunciarono quindi all'uso delle artiglierie e, avanzandosi, cominciarono un fuoco ben diretto di fucileria, al quale venne energicamente risposto; cosicchè, di lì a poco, i regi pensarono bene di ritirarsi, abbandonando anche qualche piccolo pezzo di artiglieria; ma uno solo era ancora in buono stato.

Tentò di tornare alla carica un corpo di cavalleria napoletana, ma i suoi sforzi non ottennero miglior risultato; poi il nemico non fu più visto, ma nella notte del 10, avendo saputo il generale Garibaldi che si avanzava contro di lui un altro e più grosso corpo d'armata, nel timore di essere tagliato dalla base di operazione, che era Roma, tolse il campo da Palestrina e a marcia forzata ricondusse le sue truppe dentro la capitale.

Fin qui si è parlato del generale Garibaldi, di cui si parla sempre quando si tratta della battaglia di Velletri, mentre di Pietro Roselli quasi sempre si tace. Ora a Garibaldi non si toglie nessuna parte di gloria dicendo, come la verità e la storia impongono, che da questo punto in poi entra in scena il generale Roselli e mettendo in chiaro la parte di merito a lui dovuta.

Dopo il primo scontro, di cui abbiamo discorso, le truppe borboniche si ridussero a Velletri, fortificandovisi; di là una parte mosse il 17 maggio diretta ad Albano e giungendo infatti ad Ariccia nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno. Avevano lasciato i regi a Velletri il parco di artiglieria, gli equipaggi e le ambulanze e posto il quartier generale ad Ariccia; ma il giorno 18 lo trasportarono a Velletri.

Il 19 le truppe napoletane ebbero ordine di avviatsi verso Torre Tre Ponti e Cisterna e stavano per farlo, quando seppero che forti bande repubblicane si mostravano nelle vicinanze di Valmontone. La notizia non era infondata, perchè pendendo tra la Repubblica e Ferdinando di Lesseps (lo stesso di Suez e più tardi del Panama) inviato dal governo francese, negoziati, rotti solo più tardi, ma che permettevano di sguarnire la città, era partito da Roma l'esercito della Repubblica e veniva manovrando in guisa da tentare di girare le truppe borboniche e tagliar loro le comunicazioni con lo Stato napoletano.

Sotto gli ordini del comandante in capo delle armi Pietro Roselli, quell'esercito era composto di cinque brigate di fanti e una di cavalleria; più dodici bocche di fuoco. La marcia fu rapidissima e la mattina del 17, alle 10 in punto, il Roselli e i suoi entravano a Zagarolo. L'avanguardia oltrepassò subito il paese, accampando poi colli che discendono per le strade di Palestrina e di Albano; e tutto faceva credere che il giorno appresso, prima dell'alba, i repubblicani dovessero attaccare i regi a Palestrina per poi marciare su Velletri; ma i regi non erano più in Palestrina e avevano riconcentrato le loro forze in Velletri. Per la qual cosa fu immediatamente deciso di occupare Monte Fortino.

Gli avamposti regi e repubblicani ben presto si urtarono ed incominciò il fuoco. I bersaglieri romani arrestarono il progresso della cavalleria del Re, la quale principiò a indietreggiare; si fecero allora avanti i lancieri della Repubblica caricando, ma furono respinti; lo stesso Garibaldi che tentò arrestare quel movimento di ritirata, fu travolto e cadde da cavallo.

Ma il Roselli non perse l'obbiettivo, che era quello di arrestare la marcia avanti dei regi; e dove non riuscirono i lancieri, i bersaglieri riuscirono. La resistenza di questi fu tale che neppure l'avanzarsi del nemico vigoroso, in massa compatta, adoperando tutta la sua fanteria, valse più a trattenere lo slancio dei soldati della Repubblica. Al battere della carica questi si slanciarono alla baionetta sui napoletani, che volsero in ritirata, lasciando alcuni feriti e prigionieri.

Stavano così le cose, quando giunse la cavalleria romana, la quale si portò sul luogo del combattimento alle 2 1[2 pom.; e dopo di essa arrivò la terza brigata, comandata dal bravo colonnello Bartolomeo Galletti.

E arrivò in buon punto, perchè le artiglierie del Re di Napoli fulminavano vigorosamente dai Cappuccini e dalla destra di Porta Romana. Galletti occupò immantinente i posti prima difesi dall'avanguardia, a cui fu dato riposo, ed una sua compagnia guidata dal colonnello Milbitz dello Stato Maggiore generale, caricando sulla strada ed al passo di corsa, guadagnò le vicinanze di Porta Romana.

Un vivissimo fuoco di moschetteria e frequenti scariche di mitraglia decimavano l'esercito repubblicano, su cui i nemici tiravano assai da vicino e senza interruzione; e fu allora che venne ferito ad una spalla Giovanni Demiliani, che dopo la restaurazione soffrì lungo carcere politico e nel 1870 fu impiegato al Municipio, mentre i fratelli Fabrizi, addetti allo Stato Maggiore generale, ebbero i loro cavalli feriti.

Gli ostacoli erano terribili e sanguinosi, ma le truppe della Repubblica non indietreggiarono. Esse presero posto vicino alla Porta ed investendo la città di Velletri, cominciarono ad esaminare la posizione degli avversari ed a fissare le artiglierie.

Velletri si presenta con una fortezza naturale circondata da largo e profondo fossato. La posizione dei Cappuccini, dominante il paese, era la chiave del campo di battaglia. Bisognava impadronirsene. Come? Sulla strada di Napoli erasi scaglionato un corpo regio di quattro battaglioni con cavalleria; allora un ufficiale di stato maggiore, con venti dei nostri dragoni comandati dal capitano Negri, ed una compagnia del terzo di linea delle truppe della Repubblica, traversando i campi, superando gli ostacoli di un terreno seminato di siepi e viti, partì per riconoscere le posizioni dei napoletani e per assicurare la propria sinistra. Basta, il fatto è che, sotto un fuoco d'inferno, la posizione dei Cappuccini fu attaccata gagliardamente e l'artiglieria regia, per quanto avesse fatto a sostenersi, alla fine cessò il fuoco.

Il sole tramontava, salutando gli ultimi colpi di un combattimento durato circa dieci ore.

Il generale in capo Pietro Roselli, per i rapporti avuti dalle ricognizioni inviate, rilevò che per attaccare l'ala sinistra delle truppe del Re di Napoli non vi era altra strada che quella che da Cisterna va a Monte Fortino. Quindi fece occupare Giuliano da una compagnia di carabinieri ed inviò un distaccamento a Montefortino per assicurare la strada di Anagni ed essere così al sicuro di qualunque sorpresa alle spalle. Poi decise di attaccare all'alba la posizione dei Cappuccini e dispose tutto l'occorrente.

Prima dell'alba cominciarono le ricognizioni; ma alle tre dopo la mezzanotte i regi avevano battuto in ritirata verso Cisterna, nel massimo silenzio, colle ruote dei cannoni e di tutta l'ambulanza foderate di paglia, dopo di avere simulata la loro presenza coll'accensione dei soliti fuochi.

Questa fu la battaglia di Velletri, ed è certo titolo di gloria per il prode combattente e stratega che oggi si onora.

La mattina del 25 maggio la divisione Roselli, forte di circa 5,000 uomini, reduce da Velletri, rientrava in Roma al suono della banda. Armi e bandiere erano ornate di mirto in segno di trionfo: scortata dai carabinieri, essa si trascinava dietro due o tre dozzine di prigionieri.

Nino De Andreis, ora morto e da tanti conosciuto, ufficiale nell'armata repubblicana, si volle provare a catechizzarli e portarli nelle nostre file. Egli parlò ad essi enfaticamente del *principio* dell'unità, del *principio* di libertà, del *principio* d'indipendenza, quando uno dei prigionieri lo interruppe dicendogli: *Eh va buono! Vaje battitere po' principio, nuie pe pane!*

L'apostolato non aveva prodotto alcun effetto.

Roma, 23 febbraio 1896.

Lorenzo capuo *Bianchi*.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il ***Consiglio di Stato*** ha dato il parere sui seguenti affari:

Domanda della Ditta ingegnere Ernesto Breda e C. di Milano per essere esonerata dalla multa per ritardata consegna di locomotive e tenders alla Società delle strade ferrate Sicule.

Rete Adriatica — L. 83,000 pel completamento e risanamento della massicciata lungo la Firenze-Pistoia-Pisa.

L. 11,580 per la sistemazione del tratto di ferrovia esposto alle irruzioni dei torrenti Ezzi, Fabbreria e Spina fra Spoleto e Campello sulla Orte-Falconara.

L. 7500 per la riparazione dei guasti constatati all'atto della consegna definitiva, nelle travate metalliche del tronco Piadena-S. Zeno lungo la Parma-Brescia-Iseo. Ad economia o per cottimo fiduciario.

L. 840 per la sistemazione di un tratto della scarpa a monte della trincea Poggiale fra i km. 82,900 83,108 lungo la Firenze-Faenza.

L. 600 per difendere, contro le corrosioni del torrente Roncallo, la casa cantoniera al km. 128,886 della Orte-Firenze.

L. 217,65 per la demolizione della baracca in legname esistente sul piazzale esterno della stazione di Vinchiaturo.

Per tutte le Società.

Con recenti D. M. vennero approvati i seguenti progetti di lavori e preventivi di spese:

L. 82,000 per provvedere, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, all'ampliamento del fabbricato viaggiatori e dei binari nella stazione di Ferrara lungo la Bologna-Pontelagoscuro.

L. 55,000 id. id. al consolidamento della falda in frana al km. 369,100 della Bologna-Otranto.

L. 6100 pel prolungamento della scogliera al km. 29,100 della Bologna-Pistoia.

L. 935 per l'impianto di una condattura in ghisa per acqua potabile dalla sorgente Marmi alla stazione di Orte.

La Società Siciliana per lavori pubblici ha presentato all'approvazione governativa un nuovo progetto riguardante il prolungamento della Ferrovia Circumetnea dal Gaito al Molo di Catania e l'impianto del servizio cumulativo con la rete delle Strade Ferrate della Sicilia.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ventimiglia, 22. — La montagna di Grande Combe, Alpi Marittime, dove si manifestò una voragine eruttante fumo e scintille, continua a rovinare. Sono sul luogo diversi ingegneri della ferrovia P. L. M. Per precauzione si effettua il trasbordo dei viaggiatori dalla stazione di La Pise a Levade.

Firenze, 23. — Stamane alle 11, coll'intervento delle autorità cittadine, è stato scoperto il busto in bronzo dell'insigne poeta Teofilo Lenartowicz, modellato dallo scultore Zauriski e collocato sulla casa in via Montebello dove il poeta morì. Il prof Levantini Pieroni ha pronunziato un applaudito discorso.

Ferrara, 22. — Stamane alle 4, mentre il furgone postale ritornava dalla stazione, venne aggredito da nove giovanotti appartenenti alla borghesia, i quali cominciarono a bastonare il cavallo, investendo il furgone. Il mantice venne fatto a pezzi e il conduttore Civoloni Augusto fu ferito alla testa.

Castellammare di Stabia, 22.— L'autorità di P. S., messa sulle traccie di una banda di malfattori, da un detenuto nel carcere mandamentale, ha proceduto all'arresto di certo Procida Alfonso capo della banda e di altri 5 suoi complici fra cui una donna; e in una grotta, sulla via di Torre Annunziata, trovò e sequestrò due vacche rubate, delle lunghissime catene di ferro, dei pugnali e parecchi trucchi.

Torino, 23, ore 15,25. — Nel pomeriggio ha avuto luogo nel salone della Borsa, una numerosa riunione di costruttori, artisti e industriali, allo scopo di costituire una federazione. Se ne è approvato il programma, dando incarico alla commissione di curare il funzionamento del nuovo sodalizio.

Napoli, 23, ore 16" — Quest'oggi è morto il bambino dei coniugi principi di Linguaglossa. Tutta la famiglia è costernata. Si attende questa sera l'on. Crispi.

Napoli, 23, ore 18,30. — E' scoppiato oggi un incendio nella casa dell'avv. Margotta a Chiaia. I pompieri, subito accorsi, lo limitarono coraggiosamente.

Tre di essi asfissiati furono portati all'ospedale.

I danni sono rilevantissimi per la ricca mobilia e gli oggetti di valore distrutti.

Girgenti, 22 — Un grave delitto a Burgio. Nella notte scorsa sconosciuti malfattori, dopo aver forato un debole muro, penetrarono nella abitazione della sessantenne Ferrantelli Maria, che assassinarono e depredarono di quanto loro capitò nelle mani.

— Nel territorio di Caltanissetta ignoti malfattori, dopo aver legato mani e piedi a certo Ciccione Pellegrino, lo depredarono di varie pecore di proprietà di Schittone Liborio.

Napoli, 23, ore 18,30. — Il commissario r. on. Tajani ha chiesto e ottenuto come coadiutore il consigliere di prefettura Gargiulo.

Le elezioni di Torino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 23, ore 15,25. — Si accentua il movimento elettorale. Il Comitato Centrale pubblica un lungo manifesto nel quale raccomanda la lista dei nuovi consiglieri liberali, in numero di 64 e fra essi ripropone tutti i 40 consiglieri liberali della precedente amministrazione.

L'importanza della lotta è caratterizzata da entrambe le liste, le quali riassumono l'espressione delle tendenze dei partiti locali.

ARMI ED ARMATI

L'imp. Guglielmo alle reclute di marina.

Il 21 corrente l'imperatore Guglielmo si è recato a Wilhelmshaven per assistere al giuramento delle reclute della marina.

Terminata la cerimonia, l'imperatore tenne il seguente discorso:

" Innanzi a Dio ed ai suoi ministri voi avete prestato il giuramento di fedeltà. Mi attendo da voi che diventiate buoni e robusti marinai. Ciò che avete giurato, mantenetelo, mantenetelo. Un uomo deve avere una sola parola.

" I soldati dell'esercito di terra hanno più spesso l'occasione di mostrare sotto gli occhi dei loro superiori, ciò che hanno imparato e sanno fare. Nella marina ciò non accade spesso, perchè molti di voi passano parecchi anni all'estero; però non dovete credere che il mio sguardo non vi segua.

" La nostra marina è, al confronto delle altre, ancora piccola, ma si sta sviluppando. Però noi dobbiamo divenire forti anche colla disciplina e cercare di completare ciò di cui difettiamo dal lato delle forze materiali.

" Che cosa è la disciplina? Nient'altro che la sottomissione incondizionata della propria volontà ad un superiore. Se anche qualcuno ha l'intenzione di fare qualche cosa di buono, egli deve sottomettere le sue idee al benessere comune. Soltanto colla concordia si possono ottenere cose grandi e creare un tutto compatto. „

La leva del 1895 in Russia.

Come si sa, tutto l'impero russo, compresa l'Asia Centrale e la Siberia, ha una popolazione di 119 milioni. La Russia europea, colla Polonia e la Finlandia conta 100 milioni di abitanti.

Ora dalla recente relazione del ministro della guerra risulta che gl'inscritti sulle liste di leva per il 1895 furono 982,227: dei quali 279,792 furono dichiarati abili e 97,025 furono rimandati alla leva successiva. Tutti gli altri, s'intende, furono esenti.

In questa cifra non è compresa la regione al di là del Caucaso, che ha dato 25,318 reclute.

Torpediniere in Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 23, ore 11,55. — Il *Matin* annunzia che il ministero della marina apre un concorso per un nuovo tipo di piccole torpediniere.

Note archeologiche

L'antica città di Satricum.

All'Editore del Popolo Romano,

Civita Castellana, 21 febb. 1896.

Avendo letto nel *Popolo Romano* l'accurato riassunto della relazione fatta alla R. Accademia dei Lincei dall'illustre comm. Barnabei sulle recenti scoperte di antichità nella tenuta di Conca, credo che non le parrà inutile qualche dato sull'origine di questa scoperta importante.

Il conte Michele Tyschiewicz si propose e convenne col proprietario sig. Attilio Mazzoleni di fare degli scavi nella tenuta di Conca per tentare la scoperta dell'antica città di *Satricum*, opera più volte iniziata e mai riuscita.

Il comm. Helbig, incaricato della studiosa impresa, mi ha offerta la direzione di quegli scavi e in soli otto giorni di esplorazioni riuscii, sarà un mese, a scoprire non solo la ubicazione della città di *Satricum* colla sua necropoli, ma ben anche altri punti abitati con il tempio di Madre Matuta, alle cui escavazioni attende ora il ministero della P. Istruzione.

Suo dev.mo

Francesco Mancinelli-Scotti.

Rassegna musicale

La " Bohème „ di G. Puccini.

Giacomo Puccini arriva alla *Bohème* dopo *Manon*, vale a dire dopo l'opera più forte e geniale, uscita dalla penna di un giovane compositore italiano in questo ultimo ventennio. A differenza di Mascagni, il quale dopo *Cavalleria* e *Fritz* ha fatto cadere ad ogni suo nuovo tentativo un'altra cara illusione, Puccini ha potuto invece con questa sua *Bohème* fronteggiare non solo il largo e sincero plebiscito della *Manon*, ma ambirne e meritarne forse anche uno migliore.

Il libretto della *Bohème* presentava, nella sua vaga e complicata architettura scenica, difficoltà nuove e grandissime. Giammai, infatti, un operista italiano, eccettuato il Verdi col suo *Falstaff*, si era trovato fra mano un argomento lirico, dove la commedia drammatica assumesse una disinvoltura, una sveltezza, una spensieratezza di forme letterarie e sembianze teatrali pari a queste " Scene „ del Giacosa e dell'Illica.

Dinanzi a queste " Scene „ rispecchianti fedelmente un pezzo di vita vera e vissuta, fuori interamente dei nostri costumi e della nostra sensibilità teatrale, il Puccini urtava inevitabilmente contro l'influenza francese, influenza seduttrice e pericolosa che dal libro e dal romanzo è passata man mano sul teatro, sorprendendo il nostro spirito e concitando la nostra fantasia assalita, suo malgrado, dalle febbri di una carnalità morbosa ognora più acuta ed invadente.

Bisognava dunque passar vicino, rasentare anzi la doppia influenza del libro e del teatro francese senza rimanerne in alcun modo contaminati: bisognava insomma intendere e tradurre la ragione e lo spirito dell'argomento essenzialmente francese senza sagrificare a quello il sentimento peculiare dell'artista che doveva essere e rimanere sinceramente italiano.

L'autore di *Manon* che, pur trovandosi altra volta a fronte di un precedente modello di tipo tutto francese, aveva saputo conservare all'opera sua un organismo proprio e distinto animandolo di un'onda calda di sangue giovanilmente italico, doveva anche questa volta — più ancora anzi dell'altra — affermare la sua italianità d'artista e di compositore.

Per giungere a questo occorreva però che il Puccini si tenesse completamente immune da quella *maniera*, oggi imperante, la quale non è se non la descrizione *musicata* della situazione scenica e la declamazione ritmica della parola.

E la cosa non era facile davvero qui nella *Bohème* dove la commedia viva, ricca, e continua spingeva inesorabilmente il musicista verso quella china della commedia musicata dove appunto la lirica pura geme e illanguidisce, la melodia cede il posto alla melopea, la forma alla fattura, la linea al dettaglio, la fluidità alla intermittenza, il discorso al periodo, il periodo alla frase e magari al semplice inciso ornamentale.

Ebbene, il Puccini ha saputo evitare tuttociò con un sistema che, secondo me, è la migliore risposta a quelli fra i suoi accusatori che hanno voluto dipingere questa *Bohème* come una specie di mosaico musicale sullo stampo delle ultime opere del Mascagni. Codesto sistema del Puccini è stato quello di un edificio compatto, saldo ed organico costruito sopra altrettanti pezzi larghi ed omogenei che comprendono spesso un'intiera scena e non sono mai, ad ogni modo la riunione di piccoli pezzetti staccati, abilmente sovrapposti e cementati. Questa unità organica di pensiero e di stile si rivela subito fino dalla prima scena, si mantiene sensibilissima durante l'intero atto primo, si accentua e ingagliardisce superbamente nel terzo, si riassume e si ricapiloga nel quarto.

Il solo atto secondo non regge a questa artistica fusione e si sgretola qua e là per l'intermittenza episodica dell'azione — tutta coloritrice e descrittiva. Ma il torto non è tanto del Puccini quanto dei librettisti i quali hanno voluto, senza misurarne la difficoltà, riprodurre sul palcoscenico la visione del cosidetto " Quartiere Latino „ un quadro che sul teatro non poteva essere musicalmente tradotto, ma tutto al più coreograficamente esposto e illustrato.

Il Puccini, sopraffatto e preoccupato da certi effetti di verismo scenico, ha tormentato la sua fantasia la quale ha risposto e ha dato, spesso anche con successo come nel waltzer di Musetta, nel coro di Parpignol e nella Ritirata militare, manifestazioni musicali genialissime; ma la musica di questo atto, presa nel suo insieme, è rimasta tuttavia impari e inadeguata alla illusione ottica del quadro.

La deficienza è tanto più notevole in quanto che negli altri tre atti la fantasia del Puccini si veste di forme oltremodo vaghe e leggiadre e il sentimento dell'artista trova lunghi e frequenti momenti di tenerezza gentile e di passione calda e poderosa. Il dolce e carezzevole amore di Mimì e Rodolfo, così come ce lo dipinge il Puccini, diviene una sensazione cara e nuova di cui si durerebbe fatica a trovare adeguato ricordo.

Il Puccini — che a torto si accusa di non avere saputo uscire dai ricordi di *Manon* — a parer mio raggiunge, in questa specie d'idillio amoroso e che volge man mano a così tragica fine, una squisitezza peregrina di melodicità fine e toccante che non solo non ha da far nulla con quella di *Manon*, ma dalla quale anzi si discosta sempre e si allontana sovente.

La somiglianza o l'affinità apparente fra la musica di *Manon* e della *Bohème* deriva unicamente da una certa maniera peculiare che il Puccini, come tutti più o meno i compositori, segue nella costruzione del periodo musicale e che è quella appunto che imprime talvolta al contenuto melodico una tipicità architettonica forse soverchiamente sensibile.

Ho detto talvolta, perchè nella partitura della *Bohème* abbondano pagine musicali dove la fantasia va, corre, s'innalza libera ed ardita e raggiunge espressioni di peregrina bellezza.

Lo spazio mi manca per un'analisi critica particolareggiata dell'opera: questa analisi, del resto, oggi sarebbe stata anche immatura. Un lavoro musicale come la *Bohème* non si afferra nel suo artistico dettaglio con una o due udizioni; ma ne occorrono parecchie per rendersi padroni di ciò che costituisce il suo semplice, ma finissimo organismo; quello che si capisce subito è la grande genialità, sentimentalità e italianità che anima la bella partitura del Puccini. E questo complesso di virtualità artistica e teatrale lo si nota, si comprende e si apprezza tanto meglio e più presto in quanto che nella *Bohème* l'orchestra non soverchia mai il palcoscenico nè toglie all'orecchio la grata e nitida sensazione delle voci, merito, a mio avviso, grandissimo e che avvicina il Puccini più di ogni altro maestro al Verdi ed a quel suo classico modello istrumentale che è il *Falstaff*.

L'istrumentale della *Bohème* è di gran lunga superiore a quello di *Manon* e dimostra nel maestro un progresso notevolissimo sotto il punto di vista sinfonico. Questa superiorità si rivela nella espressione e nel significato che il Puccini ha saputo ottenere dall'orchestra senza ricorrere a quella solita frequenza di perorazioni, di canti e controcanti, di divagazioni sinfoniche che si notano purtroppo nella *Manon*. Nella *Bohème* invece il contrappunto orchestrale non disturba mai quello delle voci e gli accompagnamenti cantabili, sebbene troppo nutriti e vigorosi, non salgono quasi mai al di là di quel limite massimo oltre il quale non avvi più equilibrio possibile fra la parte sinfonica e quella vocale.

Nel solo secondo atto il Puccini trasmoda e si serve di una quantità di *ficelles* istrumentali per unire il palcoscenico all'orchestra, ma l'errore non è che momentaneo e dovuto alla fissazione d'un intento musicale che non era possibile di raggiungere.

Natura forte e bella di artista il Puccini ha con questa sua *Bohème* fatto un salto al di là di quel Rubicone dell'arte che si credeva non fosse lecito oltrepassare. Ma egli lo ha fatto ponendo il piede sulle orme gigantesche di un suo grande predecessore e ciò lo ha salvato.

Non consiglieremmo però il Puccini a ritentare la prova.

Il suo temperamento eminentemente musicale; la sua fantasia sovranamente lirica non debbono chiudersi fra le strette di una soffitta — anche se circondata dalla splendida poesia del Murger. Possono, si, soffermarvisi un momento e lasciare ricordi genialissimi come questa sua *Bohème*, ma ritornarvi no, mai!

Oggi la *Bohème* è destinata a correre un lungo ciclo di rappresentazioni fortunate e gloriose; la sua fortuna e la sua gloria non debbono però servire di esca all'ingegno musicale italiano.

Del trionfo di *Manon* una gran parte di merito è dovuta al maestro Mascheroni che ha superbamente fusa l'esecuzione e l'interpretazione dell'opera in un tutto organico bellissimo.

E ciò era la cosa più difficile da ottenersi e la cosa più utile da farsi.

La signorina Pandolfini ha inteso benissimo la delicata e gentile figura della povera Mimì e ne ha reso con bella e giusta misura l'espressione scenica ed artistica.

L'Apostolu si è rivelato cantante eccellente, di bella e simpatica voce, di cui si è mostrato padrone abilissimo e sicuro. Egli ha cantato deliziosamente la romanza dell'atto primo e ha sollevato i primi e calorosi applausi del pubblico.

Una Musetta piena di brio e di fuoco (fin troppo forse) è stata la signorina Storchio.

Degno di lode il baritono Beusaude, un *Bohémien* stupendo, sulla scena.

Il Frigiotti ha presentato con molta e geniale comicità le due macchiette del padrone di casa e del vecchio signore al Quartiere Latino.

Caratteristico e assai ben truccato il Berenzone. (Colline).

Buoni i cori, sebbene deficienti nelle varie fazioni dell'atto secondo — e sopratutto nel piccolo coretto delle erbaiuole all'atto terzo.

Allestimento scenico irreprensibile.

Maestro ed editore, presenti ambedue alla prima rappresentazione, debbono essere sinceramente grati alla solerzia dell'Impresa. *Gino Monaldi.*

Concorso. — E' aperto fra gli artisti italiani, per un monumento da erigere a Bettino Ricasoli in Firenze in piazza della Indipendenza. Il monumento consisterà in una statua di bronzo del Ricasoli alta due volte il vero. Fra le decorazioni del piedistello dovranno essere almeno due bassorilievi. La somma pel bozzetto prescelto sarà di L. 28,000.

SPORT

Caccia alla volpe in Roma.

Lunedì, 24 febbr. al Ponte Nomentano.
Giovedì, 27 „ a Cecilia Metella.
Lunedì, 2 marzo a Monte Mario.
Giovedì, 5 „ alla Cecchignola - P.a S. Sebastiano.

Dalla provincia romana

Alatri, 22. (S). — Per questione di pascolo insorta fra due pastori Tagliaferri Alfonso di Bernardo e Tomei Giorgio di Michelangelo, il tranquillo paesello di Collepardo è stato funestato da un grave reato.

Il fatto avvenne in contrada *Civita* nei pressi di S. Nicola.

Per quanto futile fosse stata la questione sorta, crudele fu la soluzione, perchè il Tomei riportò un grave colpo di sasso in testa che gli ruppe il cranio.

Versa in pericolo di vita.

Il feritore Tagliaferri, dopo il fatto, se ne scese come niente fosse nella propria casa, ma il brigadiere dei carabinieri reali signor Bocaletti comandante della stazione di Vico nel Lazio, avvertitone, si impossessò del Tagliaferri che se la dormiva tranquillamente.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il maresciallo Ney.

Secondo una leggenda, una volta popolare, l'esecuzione capitale del maresciallo Ney non sarebbe stata che un simulacro, una semplice commedia combinata tra lui e il duca di Wellington e " le brave des braves „ dopo la fucilazione dell'Osservatorio, si sarebbe rifugiato in America dove avrebbe terminato pacificamente i suoi giorni.

Un autore americano, il signor Weston, riprende ora questa leggenda dimenticata e pretende di poter ricostituire l'esistenza " postuma „ del suo eroe.

Secondo lui il maresciallo avrebbe esercitato, per molti anni, nella Carolina del Nord, le funzioni di maestro di scuola.

Il signor Weston l'identifica con un certo Pietro Stuart Ney che ha realmente vissuto in quel paese e che s'interessava con passione alla storia del Primo Impero sopratutto alla carriera del suo omonimo o meglio del suo Sosia.

L'età dei senatori francesi.

Ecco quale risulta dalla lista ufficiale completa:

Al disopra di 80 anni	21
Da 75 a 80 id.	30
Da 70 a 75 id.	29
Da 65 a 70 id.	43
Da 60 a 65 id.	56
Da 55 a 60 id.	55
Da 50 a 55 id.	42
Da 45 a 50 id.	19
Da 40 a 45 id.	5
	300

Il *Figaro* pubblica questa lista per dimostrare che l'accusa di decrepiti che si fa ai membri della

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 24 febbraio 1896 — S. Macario.
Leva il sole alle ore 6,55 m. - Tramonta alle 5,52 s.
Leva la luna alle ore 0,35 s. - Tramonta alle 3,56 m.
Quarantore. - S. Anastasia, dal giorno 24 al 26.

BOLLETTINO METEORICO

23 febbraio 1896

Europa pressione sempre molto elevata Russia; bassa Sudovest, aumentata Francia, Pietroburgo 785; Vienna 772; Parigi, Zurigo 766; Madrid 760; Gibilterra 756.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque diverse pioggie Sud continente, qualche nevicata medio Appennino e Marche; venti abbastanza forti primo quadrante Nord Centro; temperatura diminuita; gelate Italia superiore.

Stamane cielo qua là sereno Nord ed Isole, nuvoloso altrove. Venti deboli freschi primo quadrante.

Barometro 770 valle padana; 765 Nizza, Roma, Lecce; 762 Portotorres, Siracusa; 760 Cagliari, Malta.

Mare qua là mosso.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti primo quadrante, cielo vario, qualche pioggia Italia inferiore; brinate gelate, mare mosso agitato.

Rebus dantesco.

AD AA AAA ; E Pal S S S T 1896

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente.
A-VARI.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 17 FEBBRAIO.

Renzoni Giuseppe, pastaio, con Zeppi Ersilia
Bellardinelli Ettore, commesso, con Alessandrini Emma
Musso Giuseppe, meccanico, con Traballeri Amelia
Palmidoro Francesco, muratore, con Falcini Guadalupe
Ciprani Antelmo, commesso, con Rafanelli Amelia
Alzati Angelo, comp. tipogr., con Nazari Maria Emma
Dal Lago Ettilo, possidente, con Porzan Noemi
Cammeresi Giuseppe, giornalaio, con Forlivesi Emma
Paoletti Ambrogio Pietro, muratore, con Taleggi Annunziata
Santoni Giuseppe, falegname, con Sbarra Serafina
Antonini Eugenio, macellaio, con Desimoni Elvira
Renconi Roberto, studente, con Bruni Nazzarena
Neri Attilio, sellaio, con Pavesi Anna
Ronchi Matteo, cameriere, con Frangnelli Ersilia
Lodola Francesco, ebanista, con Tosoni Giovanna
Orazi Emidio, negoziante, con Fabbri Rosa
Angeletti Giambattista, barbiere, con Ronchi Sabina
Sabbatini Augusto, campagnuolo, con Maros Luigia
Annibali Pietro, ufficiale con Fontana Maria Angela
Mentefoschi Gio. Batta, lenaio, con Tastuglia Virginia
Ferrari Benedetto, maniscalco, con Lisandri Ersilia
Sabbatini Sergio, falegname, con Fraschetti Maria
Alegiani Gaetano, oste, con Sanguigni Caterina
Sozio Domenico, ebanista, con Tamburri Antonia
Zacchei Oreste, possidente, con Rezza Angela
Gramantieri Gino, studente, con Salvatori Giovanna
Santamaria Francesco Saverio, armaiuolo, con Ballini Emilia

MATRIMONI del 18 FEBBRAIO.

Magalli Gallo, commesso, con De Lova Ginevra
Ciavatta Enrico, carbonaio, con Santarelli Angela
Cecchi Pasquale, contadino, con Ferranti Carolina
Campagnani Sante, stalliere, con Fieri Maria.

MATRIMONI del 19 FEBBRAIO.

Ronchi Domenico, agente, con Carpineti Maria
De Santis Andoro, calzolaio, con Tau Giuseppa
Belli Federico, pasticciere, con Miani Maria
Giannini Giovanni, esattore, con Gattel Libera M.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

COSE LOCALI

La fontana in piazza di Termini.

Nel rapporto sulla gestione annuale, presentato all'assemblea della Società dell'Acqua Marcia, sono riassunti tutti i precedenti relativi a questa questione, che fu trattata tempo addietro nel Consiglio comunale, dove certi avvocati proposero addirittura d'impiantare una lite. Non sarà male che conoscano anch'essi come passarono le cose. Riproduciamo testualmente:

La Società fin dal 1871 esibì il suo progetto della mostra definitiva delle 390 oncie. Nel 1872 il compianto Spaventa, ministro dei LL. PP., nominò una Commissione (composta degli ispettori del Genio civile Biancheri, *presidente*, Brauzzi cav. Osea, Rappacioli cav. Sante e per il Municipio l'ing. Andrea Bracci) coll'incarico di definire gli obblighi della Società derivanti dalla concessione pontificia.

Questa Commissione discusse anche la questione della mostra e stabilì che l'obbligo della Società era limitato " a trasferire la mostra d'acqua dalla piazza di Termini nel luogo che sarà prescelto d'accordo fra il Governo ed il Municipio, rifacendola con forme e materiali convenienti e decorosi a giudizio del governo, escluse le decorazioni sontuose. „

In questi termini la Società il 7 febbraio 1874 stipulò colla R. Prefettura l'atto di sottomissione che precedette il collaudo.

Per varie ragioni indipendenti dalla Società il progetto di mostra esibito nel 1871 non fu respinto dal Comune alla Società che nel 1884 come insufficiente.

Allora la Società ordinò ai suoi ingegneri di mettersi di accordo coll'ufficio tecnico municipale per la relazione di un nuovo progetto, che fu effettivamente presentato al Comune nei primi mesi del 1885. Il Comune lo sottopose alla Commissione edilizia, la quale lo approvò con due modificazioni, cioè che al travertino fosse sostituito il granito, e che alle sfingi fossero sostituite quattro ninfe coriche. La Società non mancò di rilevare che le statue, sebbene puramente decorative, sarebbero presto deformate dall'azione incrostante dell'acqua. Tuttavia accettò ambedue le modificazioni, e, non appena le fu consegnato il terreno, diede mano all'opera.

Passati pochi giorni, il Comune domandò che la vasca fosse elevata di tre metri sul suolo della piazza, e ciò all'effetto di costruire al disotto un gran serbatoio per l'inaffiamento delle strade.

La Società fece osservare al Comune che con questa elevazione si guastavano sempre più le condizioni estetiche della mostra, togliendo la visuale dello specchio di acqua delle vasche; tuttavia dovette rassegnarsi ad accettare anche questa nuova variante; spinse innanzi alacremente i lavori e contrattò con due scultori, benevisi all'amministrazione comunale, la esecuzione delle ninfe, in modo che il lavoro sarebbe stato in breve tempo compiuto.

Senonchè dal municipio fu sollevata nuovamente la questione artistica, che dal governo era stata risoluta. Si nominò una Commissione di artisti, i quali ripararono i modelli delle ninfe coriche, pretendendo che la Società fosse obbligata a costruire una fontana monumentale con decorazioni sontuose e non con statue semplicemente decorative.

La Società fu costretta a rescindere il contratto per la esecuzione delle statue, con la perdita di parecchie migliaia di lire. Alle ninfe furono provvisoriamente sostituite le attuali sfingi, coll'annuenza del Comune, per far luogo alla inaugurazione della mostra in occasione della venuta in Roma, di S. M. l'Imperatore di Germania.

Tutte le trattative che si fecero posteriormente riuscirono a vuoto. Ora la vertenza è stata riassunta e speriamo di venirne a capo.

La Società non desidera di meglio che di soddisfare ai suoi impegni, ma non può e non deve fare più di quello, cui si è obbligata nelle stipulazioni col governo.

Da questa storia breve e succinta scaturiscono due deduzioni; la prima che la Società non ha fatto che seguire le variabili disposizioni del municipio: la seconda, che una lite, come volevano gli avvocati, poteva finire col far pagare dal Comune alla Società quelle parecchie migliaia di lire per le ninfe ordinate.

Per buona sorte l'on. Ruspoli procede con molta riflessione e la vertenza è in via di essere definita in modo conveniente.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 11.9 — minimo: 3.2.

Quirinale — Ieri alle 14, in udienza solenne fu ricevuto da S. M. il Re il sig. Moreno nuovo ministro della Repubblica Argentina per la presentazione delle credenziali.

— Iersera ebbe luogo l'annunziato pranzo militare.

Sedevano a destra di S. M. il Re: S. E. marchesa di Villamarina, S. E. Bogliolo, S. E. conte generale Fenzio Vaglia, colonnello Valles, ten. generale Orero, ten. col. Girard Pinsonnière, maggior gen. Fallanca, ten. vasc. Jousselin, maggior generale Appelius, M. generale Regis, col. Mangiagalli, dirett. Genio navale Viterbo, col. Massone, ten. col. Paolini, Commiss. nav. Calì, ten. colonnello Camerani, maggiore Lattes, maggiore Costa, march. Santasilia, ten. Rey.

A sinistra: marchesa Trotti, S. E. Mezzacapo, T. col. P. Troubetskoi, T. gen. di San Marzano, T. col. Alì Kadir Bey, T. gen. Heusch, T. vasc. conte d'Oriola, M. gen. Grassi, contramm. di Brocchetti, M. gen. Goiran, col. Corso, col. Mazzitelli, col. Candia, col. Colli, cap. freg. Astuto, T. col. Guerrero, T. col. Alchera, avv. fisc. Gavina, magg. Santi, magg. Zoppi, cap. Emanuel.

Sedevano a destra di S. M. la Regina: S. E. Morenni, contessa di Santafiora, col. Needham, T. gen. Prime ano, cap. corv. Couard, T. gen. di San Giorgio, marchese Guiccioli, M. gen. Oliveri, col. Grandi, ten. col. Sbarbaro, ten. col. Greppi, magg. Oppezzi, magg. Pallavicini, cap. di guardia, ten. d'Alessandro.

A sinistra: S. E. Morin, principessa Brancaccio, col. De Pott, T. gen. De la Penne, magg. de Jacobi, march. di Lajatico, cap. Seriven, M. gen. Lahalle, col. Galiani, cap. freg. Susanna, comm. nav. Balestrino, conte di Collegno, magg. Raimondi, comm. Peruzzi, magg. Verdinois.

Il conte Giannotti trovandosi da qualche giorno malato, ieri fu visitato dell'on. Baccelli insieme ai medici curanti dott. Quirico e Montechia i. S. M. il Re ha inviato un aiutante a prender notizie.

Si tratta di nefrite complicata, ma i medici ritengono che grazie alla forte costituzione del malato, potrà essere facilmente superata.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sala degli Arazzi, alla presenza di un centinaio di persone, la maggior parte delle quali straniere. Il Papa aveva aspetto buonissimo.

— Il barone Meyer di Schauensee è stato nominato tenente della guardia svizzera in sostituzione del comm. Schmidt, il quale ha ottenuto di essere messo a ritiro. Il sig. Silvestro Conte, dal grado di capitano fu promosso a maggiore; il signor Carlo Pfyffer da tenente a capitano, ed il sig. Otmar Schmidt entra come tenente nella suddetta guardia.

— Il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, è giunto in Roma ed è disceso all'Ospizio teutonico dell'Anima. Sono pure arrivati monsignor Hedley, vescovo di New-port, in Inghilterra, e monsignor Graham, vescovo di Cisamo e coadiutore di Plymouth. Sono discesi al Collegio inglese in via Monserrato.

R. Prefettura. — Con decreto reale è stato sciolto il Consiglio Comunale di Corneto Tarquinia ed inviato per Commissario regio il segretario di prefettura dottor Colli Vittorio.

Arrivi e partenze. — Da Firenze è arrivato il generale Dal Verme.

Per la stessa linea è partito il Sindaco, principe Ruspoli.

Pel generale Roselli. — Oggi alle 15 e mezza avrà luogo l'annunziato trasporto funebre della salma del generale Pietro Roselli, dalla stazione ferroviaria di Termini a Campo Verano.

V'interverranno la Giunta ed il Consiglio Comunale, una rappresentanza dell'Esercito delegata dal Ministero della guerra, i vigili con le bandiere dei Rioni e il gonfalone del Comune, le guardie municipali e le Associazioni cittadine.

Un battaglione di fanteria renderà gli onori militari all'ingresso del Cimitero.

Il corteo percorrerà il seguente itinerario: via Cavour, piazza Esquilino, piazza S. Maria Maggiore, via dello Statuto, piazza Vittorio Emanuele, via Mamiani, viale Principessa Margherita, Arco di S. Bibiana, via Tiburtina, Campo Verano.

Le Associazioni " Reduci dalle patrie battaglie „ " Italia e Casa Savoia „ " Veterani 48-49 „ e " Fratellanza militare „ invitano i rispettivi soci a prendere parte al trasporto funebre.

La morte dell'ammiraglio Cottrau — La notizia della morte dell'ammiraglio Cottrau ha prodotto dolorosa impressione. E' una vera perdita per la nostra marina, che del Cottrau ammirava specialmente le alte doti scientifiche.

Nel momento in cui spirava, erano al letto dell'ammiraglio i fratelli Alfredo, Arturo e Giulio, l'ammiraglio Accinni e pochi altri.

Il ministro della marina, on. Morin, vi si era attenuto fin verso le 23. Durante la notte giunse anche in Roma la sorella dell'estinto.

L'ammiraglio, vestito della sua divisa, nella giornata di ieri veniva deposto nel letto di morte, contornato di fiori e di ceri.

Inviarono splendide corone il ministero della marina, l'ammiraglio Accinni, i parenti, gli ufficiali comandati al ministero, la direzione generale di artiglieria, il Comitato dei disegni delle navi, l'ammiragliato e parecchi altri.

D'ordine del ministro della marina fu telegrafata a tutti i dipartimenti la notizia della morte dell'ammiraglio Cottrau.

Da ogni parte giunsero telegrammi di condoglianza. L'addetto navale dell'Ambasciata di Germania, conte Oriolli, recavasi all'abitazione dell'estinto.

Il secondo dipartimento marittimo (Napoli) ha fatto domanda che la salma sia trasportata in Napoli. Sembra peraltro che i parenti abbiano manifestato il desiderio che sia tumulata nel cimitero di Roma.

Il trasporto funebre avrà luogo stamane alle 10, muovendo dall'abitazione dell'estinto in via Venti Settembre n. 10. I funerali saranno fatti a spese del Ministero della Marina. La direzione del corteo è stata affidata all'ammiraglio Accinni.

D'ordine del ministro tutti gli impiegati della marina residenti in Roma interverranno ai funerali. Vi prenderanno parte tutte le truppe del presidio.

Il corteo percorrerà il seguente itinerario: via Venti Settembre, chiesa S. Bernardo alle Terme dove sarà data l'assoluzione alla salma, via Torino, via Viminale, viale Principessa Margherita, Arco Santa Bibiana, via Tiburtina, Campo Verano.

Il distretto militare invita a prender parte al trasporto, tutti gli ufficiali in congedo.

Arcadia. — Iersera, nella residenza accademica a S. Carlo al Corso, fu solennemente commemorato il P. Enrico Valle, dotto letterato recentemente defunto.

Il prof. cav. Giuseppe Bireccini tenne un forbito discorso di circostanza, nel quale analizzò l'opera letteraria del Valle, e quanto l'intelligente suo zelo di professore contribuì a creare una schiera di discepoli valenti. Fu applauditissimo.

Dissero belle poesie il prof. Montagnani, il conte Agostino Antonelli, il P. Cesare Deangelis ed il prof. Giuseppe Marchi. Tutti furono applauditi.

La parte musicale, diretta dalla M. De Rossi-Loquenzi, riuscì interessante, per opera del prof. Menacci e della signorina Maria Luccetti, che eseguirono due pezzi *nuovissimi* del maestro L. Moroni. Inoltre si distinsero le signorine Cesetti e Cassini ed i signori G. Rispoli e F. Mericoni.

Il pubblico intervenuto era distintissimo, in mezzo ad esso notammo: il cardinale Vincenzo Vannutelli, monsignor O' Collghan, mons. Regnani, mons. Accoramboni, mons. Pucciarelli, i Padri Macchi, D'Agostinis, Bonavenia, il conte E. Pecci, il conte Scotti, ecc.

Si inaugurò il ritratto del Valle, donato dalla Compagnia di Gesù.

R. Accademia medica — Ieri dopo varie commissioni, furono eletti tre accademici ordinari, che sono i professori Pio Mingazzini, Tito

R. Accademia di S. Luca. — Nel salone della galleria della R. Accademia di S. Luca, ieri, il prof. Giulio Marchetti ha tenuta l'annunziata conferenza su la *Galleria nazionale d'arte moderna.* Il pubblico era numeroso e sceltissimo: parecchie notabilità dell'arte e della critica artistica, il prof. Guillaume dell'Accademia di Francia, il prof. Petersen dell'Istituto tedesco, alcuni professori della nostra Università e varie gentili signore, fra cui la contessa Lovatelli, la contessa di Santa Fiora, la duchessa di Mondragone, la contessa De Gubernatis.

Con poche, ma acconcie e nobili parole, l'illustre pittore R. Bompiani presentò l'oratore, che subito prese a svolgere il suo tema.

Il Marchetti considera il classico Canova come iniziatore del nostro movimento artistico, e, pur deplorando che dell'insigne scultore troppo poco vi sia nella Galleria d'arte moderna, ha lodato il savio pensiero di chi volle da lui cominciata la nuova raccolta.

Di questa raccolta, dovuta in massima parte alle cure e all'opera del ministro Baccelli, il conferenziere ha esaminati i pregi e notate le lacune, augurandosi che davvero possa corrispondere allo scopo, di preparare ai posteri i materiali per giudicare dell'arte della nuova Italia.

Tracciò quindi un rapido quadro di quanto l'arte moderna deve alle Accademie, così spesso e a torto biasimate: ed ha concluso augurando al nostro paese maggior progresso delle arti, rappresentanti ideali della vita del popolo.

L'uditorio ha spesso dimostrato la propria approvazione.

Alla scuola serale di commercio. — Nella scuola serale di commercio alla Maddalena ha avuto luogo l'annunziata distribuzione dei premi agli alunni che frequentarono il decorso anno scolastico.

Alla cerimonia assistevano l'assessore Cruciani-Alibrandi, il cav. Valenziani, il prof. Cigliutti, il cav. Morelli ed altri.

Il direttore della scuola Telemaco Vitali pronunciò un discorso nel quale rilevò lo sviluppo delle scuole serali.

Dopo ciò, l'assessore Cruciani distribuì i premi agli alunni di cui ecco l'elenco:

Corso IV — Primo premio, Lovera Carlo — Secondo premio, Passardi Alfredo — Attestato, Moronesi Rinaldo.

Corso III — Primo premio, Candelo Francesco — Secondo premio, Sabbadini Sergio — Attestato, Finasi Settimio.

Corso II-A — Secondo premio, Cesarei Giacomo — Attestati, Banal Valentino e Massucci Pompilio.

Corso II-B — Secondo premio, Ruggeri Guido — Attestati, Di Castro Pacifico e Rosetti Romeo.

Corso I-A — Secondo premio, Cecchini Alessandro — Attestati, Bacchetti Mario e Minardi Augusto.

Corso I-B — Primo premio, Ghirarduzzi Cesare — Secondo premio, Camilli Remo — Attestati, Colia Giuseppe e Del Monte Marco.

Corso preparatorio — Primo premio, Menetti Pietro — Secondo premio, Buccioli Alessandro — Attestati, Adami Giuseppe e Ciani Nazzareno.

Il premio speciale istituito dal Comitato del Carnevale nel 1887 consistente in una cartella vincolata di rendita italiana al 3 0/0, fu conferito a Sergio Sabbadini, alunno del III corso.

I funerali del dott. Cecconi — Il carro di II coperto di splendide corone dei ministri del tesoro e delle finanze, dell'Associazione della stampa, del *Fieramosca* di Firenze e di numerosi amici, era seguito dai ministri Sonnino e Boselli, dai sottosegretari di Stato, Salandra e Bartolini, dal comm. Marchiori, e moltissimi funzionari, pubblicisti ed amici. Stamane alle 10 a S. Maria in Via, messa funebre.

Per l'Africa. — Ieri nei reggimenti 12.o, 69.o, 70.o ebbe luogo il sorteggio di 75 uomini di truppa. I riparti del 69.o e 70.o formeranno una compagnia al comando del capitano Alberto Silvestri del 69.o romano e dei tenenti Arturo Celoni del 70.o, Ercole Curti e sottotenente Noè Grassi del 69.o.

L'11.o procederà stamani al sorteggio degli uomini di truppa. Intanto si eseguì il sorteggio degli ufficiali.

Furono designati dalla sorte il capitano Amedeo Sevarini, che comanderà la compagnia, insieme ai tenenti Guglielmi Antonio e Becchetti Giuseppe dell'11.o e al sottotenente Verdesi Giuseppe del 12.o.

Anche nel treno furono sorteggiati 30 uomini.

Hanno fatto domanda per partire per l'Africa i tenenti del 70.o Mascio e Dogliani, nonchè il sottotenente Manziò. Il 26 corrente partiranno per Napoli. Gli ufficiali stasera daranno un banchetto ai colleghi partenti.

Educatorio Guido Baccelli. — Offerte pervenute al Comitato: donna Camilla Calzone Mengenet L. 100, donna Amalia Baccelli L. 50, comm. Benedetto Torti, due casse di sapone (per pulirli bene) L. 120, Contessa Pasolini L. 20, cav. Ernesto Brandola L. 20, sig. Gius. Ciarini L. 30, signora Angioletta Manfroni L. 37, oltre altre 100 già offerte.

Il Comitato prega quei signori che hanno ricevuto schede di sottoscrizioni di rinviarle al più presto essendo imminente l'assemblea.

Imposte dirette. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami per la tassa fabbricati di Fumaroli Pietro, Canestrelli Elena in Colangeli.

Ha accolti in parte quelli di Garroni Filippo, Cervelli Lucia, Cardelli Saverio, Cecchini Tommaso.

Ha respinto quelli di Marchetti Virginio.

Per la tassa ricchezza mobile ha accolti in parte i reclami di Santarelli Pio, Valbonesi Francesco, Mancianti Giacomo, Cella Giuseppe, Comotto Augusto ed Amedeo.

Ha respinto quelli di Massoli Federico, Coen Moisè, Scalera Francesco, Giovannucci Attilio.

Autopsia — Ieri, nella camera mortuaria a S. Bartolomeo all'Isola, dinanzi al vice-pretore avv. Mosca, assistito dal cancelliere Patrizi, i dottori Egidi e l'api procedettero all'autopsia del capitano medico in pensione cav. Duprè Vincenzo, trovato morto nella sua abitazione in via del Pozzetto 105.

Fu constatato che la morte era avvenuta per vizio cardiaco.

Contro un prete. — Il sacerdote Bove Luigi, d'anni 39, da Rocca Secca dei Volsci, abitante in via Venti Settembre 49, int. 2, verso le 21 e mezzo di iersera entrava nella tabaccheria in via Volturno per acquistare un francobollo.

Uno sconosciuto che si trovava colà lo accolse con modi bruschi e senza motivo gli rivolse parole ingiuriose. Don Luigi rispose per le rime. Lo sconosciuto allora gli dava un pugno sulla faccia rompendogli gli occhiali e producendogli una contusione all'occhio destro. L'accompagnò all'ospedale di Sant'Antonio il milite della Croce d'oro Gentile Giuseppe dove lo giudicarono guaribile in una settimana.

Investimenti — Il carrettiere Fumelli Pietro d'anni 43, da Sassoferrato, conducendo il carro 8260, in via Volturno per scansarsi dal tram elettrico investiva Martinelli Rosa d'anni 69, romana, producendole escoriazioni al ginocchio e al piede sinistro. Alla farmacia Moretti fu giudicata guaribile in dieci giorni.

— In via S. Maria Maggiore un carrozzino a quattro ruote, condotto da Catrieri Luigi, da Napoli, abitante in via Mamiani 13 int. 1, investiva la bambina Del Signore Carmine d'anni 13, romana.

La povera piccina riportava contusione alla gamba destra. A Sant'Antonio, dove fu medicata, la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Bastonate. — In via Bergamo il contadino Pizzi Luigi d'anni 35 da Palestrina venuto a litigio con alcuni individui si buscò da uno di questi una scarica di legnate.

Se ne ricorderà per una settimana.

Furto e revolverate. — Verso le 20 di iersera i ladri mediante scasso tentarono di entrare nell'abitazione dei fratelli Girelli in via della Scala, 44 p. 2.o. Il domestico Luigi Rosati che si trovava in casa udendo del rumore esplose due colpi di rivoltella.

Di fronte a quegli argomenti i ladri si diedero alla fuga.

A Sant'Antonio. — Il bambino Pirani Armando d'anni 2, nella propria abitazione in via dello Statuto 53, cadde ferendosi alla testa. Ne avrà per una settimana.

— La bambina Giulia Calcaterra, d'anni 5, in via dell' Olmata 58, bevve per equivoco della liscivia. Guarirà in 4 giorni salvo complicazioni.

— Pizzuti Luigi, d'anni 35, in via Bergamo litigò per gelosia di donne con certo Belli Alessandro e si buscò una bastonata alla testa. Se ne ricorderà

A Santo Spirito. — Togliamo dal libro dei ricoverati:

— Al droghiere Mercuri Serafino, d'anni 18, romano, con negozio in via Giulia 30, disgraziatamente cadde sulla mano sinistra una scatola di latta. Riportò ferita guaribile in 8 giorni.

Alla Consolazione. — Sono stati ricoverati: Mazzetti Luisa d'anni 43 da Pinaco, abitante in via della Bufola 10, per ferita al pollice della mano sinistra, prodottasi mentre tagliava della legna.

— Il facchino Taresi Vincenzo d'anni 29, il quale a Ripa Grande avendo questionato col suo compagno Ercole Bartolini riceveva dal medesimo tre coltellate, giudicate guaribili in 12 giorni.

— Pasquali Luigi d'anni 23, carrettiere romano, militare richiamato, addetto al 79. reggimento, per ferita al petto, guaribile in 10 giorni.

Il Pasquali dichiarò di essere stato ferito da uno sconosciuto, presso l'Arco dei Pantani, senza motivo. Poco dopo dai carabinieri fu arrestato certo Casadei Antonio calzolaio, quale preteso autore del ferimento.

Arresti — In via S. Teodoro le guardie municipali arrestarono, per oltraggi, il pesciveudolo Bertini Alessio, d'anni 22, romano.

— Durante il trasporto funebre del cav. Cecconi alle Convertite, fu arrestato, dalla guardia municipale Massimi Angelo, il calzolaio Baculis Giorgio, da Tripoli, di anni 28, domiciliato in via P. Umberto, 100, int. 5, scala 2.a, perchè aveva tentato di borseggiare due signorine inglesi.

— Furono infine arrestati certa Sagetta Paolina d'anni 21, da Nazzano Romano, abitante in piazza S. Cosimato 10, per un furto di biancheria perpetrato il 18 corrente a danno di Antonangeli, e il fabbro Natalini Angelo, il quale deve regolare con la giustizia un conticino di 25 giorni di reclusione per ferimento.

Villa Cabras (Vedi avviso quarta pagina.)

Atti e deliberazioni di Società, Sodalizi, ecc.

Società di M. S. fra il personale della Cooperativa Romana degli impiegati — Ieri alle 16 nella sala della Società dei Piemontesi, Liguri e Sardi si è riunito il numeroso personale della Cooperativa Romana degli impiegati per costituirsi in Associazione di mutuo soccorso.

Aprì la seduta, a nome del Comitato promotore, il sig. Ceccarini Riccardo, il quale spiegati gli scopi che si prefigge il nuovo sodalizio, portò parole di plauso al sig. Picchetto G. o. Batta che tanto si è adoperato per la buona riuscita della iniziativa.

L'assemblea all'unanimità nominò quest'ultimo presidente onorario. Questi presa la parola inneggiò al principio dell'associazione. Si augurò che l'unione di tante attività e di tante volontà possa condurle alla mèta da lui desiderata.

Parlò quindi il sig. Zellenzoni, il quale riferisce che il Direttore della Cooperativa ha già in pronto la proposta per la Cassa di previdenza a favore del personale dipendente; onde propone di soprassedere alla istituzione della Cassa medesima per parte della nuova Società in attesa che il Consiglio d'amministrazione si dichiari in proposito.

Il pres. sig. Picchetto invitò quindi l'assemblea a mandare un voto di plauso al presidente della cooperativa, al suo direttore sig. Umberto Vegezzi ed all'intero Consiglio d'amministrazione, facendo voti che al più presto possibile venga istituita la Cassa di previdenza fra il personale dipendente.

L'assemblea unanimente approvava la proposta per acclamazione.

Si dichiarò quindi costituita la nuova Società e si approvò, salvo poche varianti, lo schema di statuto presentato dal Comitato promotore.

Si procede in fine alle elezioni delle cariche sociali effettive, il risultato delle quali fu il seguente:

Presidente Mengoni Edoardo, *Vice presidente* Ceccarini Riccardo, *Segretario* Parigi Abramo, *Vice segretario* Nalli Tito, *Cassiere* Rispoli Luigi.

Consiglieri Barbier Luigi, Gabellini Luigi, Rolandi Cesare, Traversa Francesco, Zambrelli Edoardo, Mercanti Carlo, Cazzaniga Vittorio, Viviani Giuseppe, Guerri Enrico, Cavalli Matteo, Barbieri Bonfiglio.

Revisori dei conti Corarduoni Carlo, Soavi Eugenio.

Società uscieri poste e telegrafi. - Nell'assemblea generale del 22 fu deliberato di elargire L. 25 alla Croce Rossa, plaudendo ai nostri bravi soldati che combattono in lontane regioni per l'onore della bandiera nazionale.

Piccola Cronaca di Roma

Cane smarrito — Chi avesse trovato un cane Mops, portante un collare colla targhetta municipale N. 1018 e che risponde al nome di *Lorè*, lo riporti alla Amministrazione del *Popolo Romano* che gli sarà data una competente mancia.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA — Stasera spettacolo straordinario con la seconda della *Bohème* a beneficio delle famiglie dei feriti della guerra d'Africa.

Un Comitato delle più elette e nobili dame della nostra aristocrazia, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina, si interessa per la riuscita di questa splendida festa di vera carità, e si assicura quasi tutto il teatro sia già venduto.

NAZIONALE — Oggi saranno - come si dice in gergo teatrale - sulla piazza tutti gli artisti che eseguiranno *Chatterton*, la nuova opera del Leoncavallo, che andrà in scena per i primi di marzo.

VALLE — Di *Madame Sans-Gêne* saranno date ancora stasera e domani due altre rappresentazioni ed a prezzi ridotti quasi alla metà.

Mercoledì con la *Mascotte* esordirà la Compagnia d'operette Darvia e Fari.

QUIRINO — Tutto è pronto per l'inaugurazione del Circo equestre. Il teatro è stato ridotto egregiamente e ha un aspetto simpaticissimo. La compagnia De Passi e Matasso si è completamente formata.

MANZONI — Con la *Portatrice di Pane* ieri sera, l'unica compagnia drammatica che agisce attualmente a Roma, ebbe accoglienza festosissima dal numeroso pubblico.

La signora Lollio-Strini, l'Onorato e gli altri furono vivamente applauditi. ***Fabr...***

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (fuori abbonamento) — *Bohème* — Ore 20
Valle. — *Madame Sans-Gène* — Ore 21.
Manzoni — *La Portatrice di pane* — Ore 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 — *Le feste* due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Caffè Tredra. — *Panorama.* Esposto: *L'assedio di Gaeta.*

Olio di oliva.

Si acquistano **500** chilogrammi di olio, anche alterato di sapore e odore, purchè di oliva puro. Inviare offerte con cartolina all' " *Amministrazione del Popolo Romano* „ Roma.

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri si sono recati al Quirinale per la relazione al Re.

Dopo la firma S. M. si è intrattenuto con l'on. Crispi e col ministro Mocenni.

Ieri, col consueto cerimoniale, il signor Moreno, ministro dell'Argentina, ha presentato al Re le credenziali che lo accreditano presso il Governo italiano.

Alle ore 17 di ieri l'on. presidente del Consiglio è partito per Napoli, avendo ricevuto il triste annunzio della morte del suo nipotino, il principino di Linguaglossa.

Il maggiore Angelotti cav. Cleto, parte per l'Africa con le funzioni di Capo di Stato Maggiore della Divisione Heusch.

Per l'Africa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 23, ore 18.30. — Oggi è partito il *Mediterraneo* con 100 uomini di treno e un ufficiale. Toccherà Messina dove farà imbarco di muli.

La prima spedizione dei nuovi battaglioni di rinforzi per l'Africa avrà luogo coi piroscafi *Nilo, Scrivia, Adria* e *Sempione.*

(S) **Ferrara**, 23. — Sono partiti, alle 13,25, per l'Africa trenta soldati sorteggiati del 41. fanteria, salutati dalle autorità civili e militari e da immensa folla, acclamante Casa Savoia e l'esercito. Al momento della partenza la banda comunale intuonò la marcia reale, salutata da un'imponente dimostrazione.

(S) **Suez**, 23. — Proseguirono per Massaua i piroscafi *Raffaele Rubattino* coi battaglioni 27. e 28. fanteria Africa ed una compagnia del genio e *Indipendente* col 26. battaglione fanteria Africa ed una batteria da montagna.

(S) **Maddalena**, 23. — Sono partiti per Napoli, diretti in Africa, i tenenti Generale Umberto, d'artiglieria, e Norletti Giuseppe del 28. battaglione bersaglieri, salutati con entusiasmo dai colleghi di ogni arma e dalla popolazione.

(S) **Verona**, 23. — Stamane 116 bersaglieri, salutati dalle autorità e dagli ufficiali, ed acclamati dalla folla, sono partiti per Napoli, diretti in Africa.

Stanotte o domattina partono pure per l'Africa 300 alpini.

(S) **San Remo**, 23. — Alle 16,17 sono partiti per Napoli, diretti in Africa, 158 bersaglieri. Li accompagnarono alla stazione il colonnello, l'ufficialità del presidio, grande folla plaudente con musica e moltissimi componenti la Colonia straniera.

Alla stazione il Sindaco rivolse commoventi parole ai soldati, che, alla partenza, furono nuovamente salutati con entusiastiche acclamazioni.

(S) **Suez**, 23. — Giunsero e proseguirono, stamane, per Massaua, i piroscafi *Domenico Balduino*, col 22. battaglione fanteria d'Africa ed un'ambulanza della Croce Rossa, e *Polcevera*, con quadrupedi, munizioni e provviste.

(S) **Porto Said**, 23. — Giunse nella scorsa notte il *Perseo* col 29. battaglione fanteria d'Africa ed il 5. battaglione bersaglieri, diretto a Massana. Il *Minghetti* con quadrupedi, munizioni e provviste, è arrivato, stamane, ed è entrato subito in Canale.

Chiamata di classi

Si afferma essere imminente la chiamata degli uomini di truppa della classe 1872.

In onore dell'on. Zanardelli.

(S) **Maderno**, 23 — Con tre treni speciali del tram giunsero da Brescia gli on. deputati Bonardi, Gorio e Ronchetti e 450 cittadini di ogni parte della provincia, onde rallegrarsi con l'on. Zanardelli per la ricuperata salute.

I treni raccolsero altri cittadini lungo il percorso, specie a Salò, donde i gitanti proseguirono sui piroscafi *Eno* e *Mocenigo* per Maderno. Al loro arrivo ebbe luogo una refezione di 600 coperti.

Il paese è imbandierato e festante. Tutte le ville della riviera sono pure imbandierate. Alle ore 16 circa, il corteo con musica e bandiere si avvia verso villa Zanardelli.

Maderno, 23. — Il corteo, giunto alla villa Zanardelli, fece una calorosissima dimostrazione, gridando incessantemente *viva Zanardelli.*

L'on. Zanardelli si affacciò al balcone a salutare e ringraziare i dimostranti tra nuove e vivissime acclamazioni.

Poscia l'on. Zanardelli si ritirò e ricevette la Commissione composta di cittadini di quasi ogni paese della provincia.

L'on. deputato Bonardi portò quindi ai dimostranti i ringraziamenti dell'on. Zanardelli per la calorosa ed affettuosa dimostrazione. Le sue parole furono accolte con nuovi: *Viva Zanardelli!*

Il corteo ritornò a Maderno ed indi con piroscafi riparti per Salò.

Giunsero molti dispacci di amici e uomini politici all'on. Zanardelli congratulandosi con lui per la ricuperata salute.

Ministero della marina.

Il contr'ammiraglio Granville è stato nominato Direttore dell'Arsenale del 3.o Dipartimento, Venezia.

— Avranno luogo i seguenti movimenti degli ufficiali Commissari:

Gambardella Silvio, dalla direzione di commissariato 1.o dipart. sulla *Partenope* (arm.), il 1.o marzo p. v.; Campanile Virginio, dalla *Partenope*, alla direzione delle costruzioni 2.o dipart.; Grassi Arturo, dalla direzione delle costruzioni 2.o dipart. al distacc. corpo r. equipaggi 2.o dipart.; Falcolini Federico, dal distacc. corpo r. equipaggi 2.o dipart. alla direzione di commissariato 2.o dipart.

Il *R. di Lauria* è giunto alla Spezia.

La morte dell'ammiraglio Cottrau

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 23, ore 18.30. — La notizia della morte dell'ammiraglio Cottrau ha destato viva commozione, sopra tutto nelle *maestranze* dei cantieri di Napoli e di Castellammare, fra cui aveva passato molti anni della giovinezza.

Nella prima seduta che terrà il Consiglio provinciale, il presidente duca di Sandonato commemorerà l'ammiraglio Cottrau.

Intanto, da ogni parte, arrivano condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Il vice-ammiraglio Cottrau nato a Napoli il 28 ottobre 1837, fu arrolato guardia marina il 7 aprile 1848.

Gli avvenimenti politici del 1860 lo trovarono tenente di vascello ed egli prese parte al blocco e all'assedio della fortezza di Gaeta, a bordo del *R. Galantuomo*, guadagnandosi in quell'occasione la medaglia al valor militare.

Il Cottrau compì due missioni diplomatiche, una a Ginevra, l'altra a Londra e dettò lezioni di tattica navale agli allievi della scuola di guerra nel 1874.

Aveva la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Più era grande ufficiale della Corona d' Italia; commendatore della Legion d'Onore; ufficiale gran Croce dell'ordine Franz-Joseph d'Austria; grande ufficiale dell' Ordine del merito navale di Spagna; ecc. ecc.

INFORMAZIONI ESTERE

L'arrivo di Jameson.

(S) **Plymouth**, 23. — Il vapore *Harlech Castle*, con a bordo la maggior parte dei soldati di Jameson, è giunto stamane.

A nessuno, tranne che alle autorità, è stato permesso di recarsi a bordo.

Regna grande eccitazione.

La polizia militare fa il servizio d'ordine nei docks.

FRANCIA

Parigi, 23. — L'avv. Friedmann fu arrestato a Bordeaux.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna, 23, ore 22. — I liberali, gli antisemiti e i socialisti-democratici pubblicarono oggi proclami in occasione delle elezioni comunali che incominceranno la settimana ventura.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 23. — Si ha dall'Avana: " Il generale Aldecoa sconfisse, il 19 corr., due volte la banda di Gomez e quella di Maceo, infliggendo ad entrambe perdite di uomini e cavalli.

Il generale Linares ed il colonnello Maroto costrinsero la banda Maceo a retrocedere, ed il colonnello Hernandez la sloggiò da Venta Trujillo.

Gli insorti si riconcentrarono nella provincia di Matanzas per favorire il passaggio delle bande Gomez e Maceo dalla provincia dell'Avana a quella di Matanzas. Però le colonne, comandate dai generali Prats, Echague, Molina e Frances, occupano buone posizioni per impedire tale passaggio.

Il generale Arminan sconfisse a Santo Spirito una

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i frumenti rossi quotati a dollari 0,82 per misura di 36 litri e a S. Francisco i grani Standard di California N. 1 da doll. 1,15 a 1,17 1/2 al quintale.

In Italia i grani sempre in rialzo; i granturchi e i risi deboli, e nulla di variato nella segale e avena. — A Livorno i grani di Maremma da 23,75 a 24,50; a Bologna i grani da 24,25 a 24,75 ed i granturchi sulle 16; a Padova i grani da 23,50 a 24 e l'avena da 15,25 a 15,75; a Milano i grani della provincia da 24,25 a 24,75, l'avena da 16 a 16,50 e la segale da 17,50 a 18.

A Novara il riso da 24,50 a 31 per misura di 120 litri; a Torino i grani di Piemonte da 24,50 a 25; i granturchi da 16,25 a 19,75 e il riso da 31,50 a 35; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 14,25 a 15,50 e a Napoli i grani bianchi a 23,50.

Vini.

A Misilmeri movimento attivo tanto per i vini bianchi che per i vini neri che si vendono da 94 a 96 per botte di litri 413 al magazzino.

A Bagheria sostegno tanto nei vini bianchi che neri da 90 a 95 per botte di 413 litri.

Anche a Castellamare del Golfo tendenza all'aumento, i vini di 13 a 14 gradi da 85 a 88 per botte di 408 litri, e da 94,50 a 95,50 per quelli di 15 a 16 gradi.

A Riposto pochi affari movimento ristretto alle qualità scadenti, i cui prezzi si mantengono bassi e per conseguenza accettabili dai commercianti dell'Italia Superiore, variando da 7 a 16 per barile di 68 litri.

A Siracusa qualità correnti da 25 a 27 all'ettolitro in campagna.

A Barletta mercato poco attivo da 24 a 31 all'ettolitro. A Foggia i vini neri da 21 a 25 e i bianchi da 21 a 24.

In Arezzo i vini bianchi da 24 a 28 all' ett. e i neri da 30 a 35.

A Siena discreti affari e prezzi sostenuti da 28 a 46 con vedute di maggiori aumenti.

A Firenze i vini di collina da 45 a 55 e quelli di pianura da 25 a 32.

A Genova con poche domande tanto per l' esportazione che per l'interno a 18 a 23 per i vini di Sicilia; 26 a 34 per i Calabria e 21 a 23 fuori dazio per i Grecia.

A Novara pochi affari stante pretese possessori che domandano da 32 a 40 all'ettolitro alla cantina e a Verona i Valpolicella da 26 a 140. Notizie dall'estero recano che tanto a Zurigo che a Trieste i vini bianchi italiani sono pagati con prezzi remuneratori.

Spiriti.

Pochi affari e prezzi relativamente sostenuti. A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 venduti da L. 257 a 260 al quint.; detti quadrupli di gr. 96 da L. 265 a 268; detti di vino extra fini di gr. 96/97 da L. 285 a 290; detti di vinaccia di gr. 95 da lire 254 a 258 e l'acquavite da L. 117 a 122, e a Genova le qualità fini di 95 gr. da L. 272 a 274 e quelli di vinaccia e scadenti da L. 8 a 10 meno.

Canape.

A Napoli, stante pretese produttori, il movimento della canapa per l'esportazione è alquanto ridotto.

Anche per il consumo interno affari scarsi da lire 72 a 78 per Paesana, e da L. 69 a 72 per Marcianise. A Ferrara le canape buone di Bondeno e di Cento da L. 78,25 a 81,25; le ferraresi da L. 69,50 a 76,80 e gli scarti da L. 55 a 59, e a Bologna i prezzi variano da L. 73 a 85 a seconda del merito.

Sete.

A Milano le greggie 9/10 di 1. e 2. ord. quotate da 44,50 a 41,50 dette 11/13 classiche a 46; organzini 17/19 a 55; detti di 1. e 2. ord. da 53 a 50,50 e le trame 26/28 a 49.

A Torino mercato più attivo con prezzi invariati.

A Lione molte domande in sete asiatiche e più attive anche in quelle europee. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Messina 9/11 di 1. ord. a 47,50; trame 22/24 di 2. ord. a 46,50 e organzini 20/22 di 2. ord. a 48. Telegrammi da Canton, da Shanghai e da Yokohama recano che gli affari sono alquanto più numerosi e prezzi sostenuti.

Oli d'oliva.

A Genova gli arrivi proseguono discreti, e la merce spedita è migliore, ma nonostante i prezzi si mantengono deboli. Negli oli nuovi da 87 a 100 per Riviera ponente e per Sardegna; da 85 a 92 per Sicilia; da 88 a 95 per Bari; da 92 a 105 per Toscana; da 88 a 95 per Calabria; da 76 a 80 per oli da ardere.

A Firenze e nelle altre piazze toscane gli oli nuovi da 95 a 100 e a Bari da 85 a 102.

Oli di semi.

A Genova l'olio di lino al deposito venduto a lire 59 al quint. per la marca Earles e King; l'olio di sesame da L. 84 a 94 per il mangiabile e da L. 69 a 70 per il lampante; l'olio di cotone fermo da L. 54 a 64 a seconda della marca, l'olio di cocco da L. 62 a 64 e l'olio di palma da L. 62 a 66.

Bestiami.

A Bologna il bestiame bovino ha buon commercio e prospettiva di rialzo; i capi da macello vanno speditamente. In media L. 130 al netto conseguono anche le qualità mediane. All'apertura dei mercati primaverili si crede che tutto l'altro armento bovino avrà favore. Per il suino la macellazione va a cessare col quoto di L. 90 a 95. Prosegue e si fa più intenso il movimento, e la salita di prezzo nei temporini e magroncelli.

Trieste. Durante la settimana le transazioni in vini italiani furono molto attive con prezzi sostenuti e tendenze all'aumento, specialmente per i vini di uno o due anni.

Pochi affari in olio, con tendenza debole.

Anche gli aranci sono in aumento. Vendute 4000 casse di limoni da fior. 2,50 a 3,50 e 15000 aranci da fior. 3 fino a 8.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI
dal dì 16 al dì 22 febbraio 1896

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo (f. d.)	K.	1 25	1 45
Buoi e vacche da erba	„	— —	— —
Vitelli da latte	„	1 75	1 95
Vitelli di campagna	„	1 65	1 85
Suini della Provincia Romana	„	0 87	0 97
Suini Pelatelli	„	— —	— —
Suini bianchi di Napoli	„	0 97	1 02
Grano tenero della P. Romana 1. q.	Quint.	23 50	24 25
Grano id. id. id. 2. q.	„	22 75	23 —
Fagiuolina	Quint.	24 —	24 50
Fagiuoli con occhio	„	22 50	23 —
Zuccaro extra fino senza tara	„	153 50	154 50
Zuccaro in pani sani grandi	„	166 50	167 50
Zuccaro in pani sani piccoli	„	168 50	169 50
Zuccaro in quadretti comuni	„	171 50	172 50
Zuccaro in quadretti piccoli	„	173 50	174 50
Zuccaro raffinato extra	„	163 00	164 —
Zuccaro Centrifugo	„	162 50	163 50
Zuccaro Semolato	„	164 50	165 50
Cotoni:	pacchetto L.		
Nazionali grezzo Salerno fili 3 a 7	„	3 90	00 00
id. grezzo di Venezia	„	3 90	00 00
Trama grezzo torto N. 12 filo 3 a 7	„	5 80	— —
Trama candido „ „ 12 „ 3 a 7	„	6 50	— —
Ordito grezzo ritorto N. 22 filo 4 a 6	„	7 00	— —
Ordito candido „ „ 22 „ 3 a 4	„	7 50	— —
Sewing candido „ „ 16 „ 3 a 5	„	12 00	— —
Ordito grezzo „ „ 22 „ a un filo		10 25	00 00
Ordito candido „ „ 22 „ a un filo		11 50	00 00
Carbone forte pedagn f. d. 1. q.	barr.	75 —	76 —
Carbone in cioccatura	„	68 —	70 —
Carbone fuori spaccoe ramaglia	„	63 —	65 —
Carbone bastardone	„	66 —	68 —
Burro dell'Agro Romano	„	295 —	— —
Burro di Milano 1. q.	„	265 —	— —
Burro Alpino	„	250 —	— —
Formaggio pecorino vecchio f. d.	„	178 —	180 —
Uova in partita dazio compreso	Cento	6 25	00 00
Olio d'oliva mercantile 1. q.	Litro	— 80	— —
Olio d'oliva mercantile 2. q.	„	— 75	— —
Olio d'oliva mercantile 3. q.	„	— 70	— —
Petrolio Caucaso	„	— 81	82 00
Spirito fino di granone gradi 95 a 96	Ettol.	290 00	292 —
Spirito „ „ „ 90 a 91	„	272 —	274 —

Visto: il Deputato di Borsa
T. REY.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
CARLO A. CANESTRELLI.

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

L. LÈTANG

IL TENENTE FILIPPO

A destra una parete perfettamente verticale, a sinistra il vuoto immane della valle di Villards, poi lontano lontano, verso l'infinito, le vette nevose circonfuse di sole.

Il tenente Dormelles non vedeva quel magnifico spettacolo come non sentiva le riflessioni di Martineau. Egli pensava.

Filippo, che aveva avuto fino dall'età della ragione soltanto affetti dolci e calmi doveri, che aveva percorso la sua via piuttosto dura, ma senza ostacoli, si trovava a un tratto alle prese con le ansie del cuore, con l'amore e l'odio.

Egli amava Margherita e ne era riamato; era dunque la felicità radiosa, il paradiso!

Aurelio di Prabert lo odiava e aveva fatto del tenebroso e ripugnante Daniele Hilson lo strumento dei suoi riprovevoli disegni; era la lotta sorda e traditrice, l'inferno!

E il pensiero del giovane oscillava dalla speranza al timore, dalla luce alle tenebre.

Ma a ventinove anni i pensieri dolorosi possono su un cervello vigoroso ed attivo come ombre inconsistenti.

Filippo scosse risolutamente ogni apprensione e ogni tristezza; il suo sguardo chiaro abbracciò l'immenso panorama splendente di sole che gli sorrideva, e, volgendosi al suo compagno, disse:

— Martineau!

— Signor tenente!

— Sapete dove andiamo?

— Ma a Saint-Colomban, credo.

— Certo. Ma a che cosa fare?

— Non lo so davvero.

— Ebbene, posso dirlo a un amico: andiamo a chiedere in isposa una signorina.

E fece questa dichiarazione con quella allegria espansiva e un po' birichina che si conserva così a lungo nei cuori dei soldati.

— Davvero! — esclamò Martineau. — Ora non mi meraviglio più che si sia messo il "dolman„ numero uno, e che abbia preso la sciabola e i guanti bianchi.

— Sapete chi si va a chiedere, Martineau?

— Sì, sì, signor tenente; non c'è bisogno di essere indovini per capirlo. Va a chiedere la signorina Margherita di Briois, e mi affretto ad aggiungere che desidero di tutto cuore che nulla intralci i suoi disegni, perchè...

— Continuate, Martineau.

— Le chiedo scusa, signor tenente, di dover esprimere un'opinione che non è altro che un omaggio umilissimo e sincerissimo.

— Dite pure.

— La signorina di Briois è la persona più simpatica, più gentile che conosca, eppure ha viaggiato ed ha una sequela di cugini di ogni stato e di ogni condizione.

— Non è vero? — esclamò Filippo con l'entusiasmo proprio degli innamorati che sentono lodare l'oggetto amato. — Ma la bellezza del viso riflette appena quella dell'anima, così franca, così allegra, benchè seria e riflessiva. Eppoi...

Tutte le attrattive, tutte le qualità di Margherita furono enumerate da Filippo con zelo di sacerdote convinto che incensa la sua madonna.

Martineau doveva limitarsi ad approvare col capo. E si disimpegnava coscienziosamente di quella mimica poco varia, ma eloquente.

— Peccato — finì per dire quando Filippo ebbe snocciolata tutta la litania delle lodi — che quella famiglia di Prabert sia così bizzarra!

— Ma — riprese vivacemente Filippo — la signorina di Briois non appartiene punto alla famiglia di Prabert! Margherita era orfana di madre, e il signor di Briois ha sposato in seconde nozze una sorella del signor di Prabert, Bianca, una eccellente creatura, morta pure da alcuni anni. Il caso di quel matrimonio ha condotto l'orfana presso i proprietari di Saint-Colomban. Ma la signorina Margherita non ha con loro nessun legame di parentela, e lascierà senza rammarico quella casa, nonostante che stimi molto il capo della famiglia, che è suo tutore.

— Oh! tanto meglio! — esclamò ingenuamente Martineau. — Non può credere, signor tenente, come mi indispettiva il pensiero che la signorina di Briais avesse un legame qualsiasi, con quell'orribile figuro, viscido e strisciante, che chiamano lo zio Daniele!

— Lo zio Daniele! — ripetè Filippo con un orrore visibile — Daniele Hilson! D. H.

— Dio mio, signor tenente, che cosa dice? — esclamò Martineau — Daniele Hilson! D. H.! Ma sono le iniziali incise sull'orologio, che ho trovato lassù, nel luogo stesso...

— Ohimè! sì, caro Martineau! Il miserabile che ho il sospetto abbia segato gli abeti del ponte dei Villards, quello che voleva sotterrarmi sotto il masso, è Daniele Hilson!

— Ma allora, signor tenente, egli è in nostro potere! Più ci penso, più acquisto la convinzione che la mia palla abbia colpito quella immonda preda. E' segnato, e giungendo a Saint-Colomban vedremo come. Me ne incarico io.

— Infatti, avete ragione, Martineau. Sarebbe una prova irrefutabile.

— Ah! canaglia! Ma che cosa ha contro di lei?

— Una cosa semplice. Suo nipote, Aurelio, è innamorato della signorina di Briais. Dio sa che amore orribile, e si vuol sopprimere nella mia persona un rivale noioso.

L'onesto viso di Martineau s'infiammò d'indignazione.

— Ebbene, quei birbanti, hanno un modo curioso di manifestare la gelosia! Oh, ma non può durar così. Io lo strozzerò, lo zio Daniele!

— Pazienza, amico, non è il momento della violenza e noi dobbiamo evitare con cura ogni scandalo. Non penetriamo oggi come conquistatori o vincitori nel castello di Saint-Colomban e meno alcune parole che mi propongo di susurrare all'orecchio del signor Daniele Hilson, la consegna è di non saper nulla. Dopo vedremo.

— Ho capito. Ma conti su di me per vegliare senza che nessuno se ne accorga. Il fare lo stupido, mi riesce naturalmente, senza nessuno sforzo, mercè questo viso curioso che il Creatore mi ha regalato.

— Conto su di voi, Martineau, come sul mio migliore amico. Da poco tempo soltanto so che cosa valete come mente e come cuore, ma vi giuro che lo so bene!

— Oh, signor tenente!... — balbettò il soldato tutto confuso.

E per nascondere la commozione si mise a stuzzicare con la frusta il cavallo che sonnecchiava, sentore che da un quarto d'ora nessuno si occupava di lui.

La vettura giungeva appunto in cima alla salita, là dove la via costeggiava il ripiano, fino alla base del monticello sul quale ergevasi Saint-Colomban.

IL TENENTE FILIPPO

Verso le due e mezzo Filippo Dormelles scendeva davanti alla gradinata del castello, a forma di cavallo, come quella di Fontainebleau, costruita in pietra dell'Echaillon, bianca e lucente come marmo.

— Ora frugo tutto il castello — dissegli Martineau — e saprò farlo avvertito, in tempo utile, delle mie scoperte.

— Grazie, ma siate prudente, Martineau.

— Non abbia paura, signor tenente.

Filippo penetrò nel vestibolo e domandò al servitore se il signor Bernardo era visibile.

Il servo rispose che credeva di sì, perchè il padrone aveva fatto colazione nel suo quartiere e non era uscito.

— Va bene; conosco la via; non vi scomodate.

E passando per i corridoi di servizio, che portavano a una delle torri che sormontavano gli angoli retti della parte centrale dell'edifizio, giunse a una scala che appunto conduceva al quartiere del signor Bernardo, il più lontano di tutti dai salotti di ricevimento.

Vi era al secondo piano una sala slava col soffitto altissimo, con le pareti coperte da carte e da piani, ammobiliata con una lunga tavola massiccia e provvista di un caminetto, nel quale entravano i tronchi d'albero interi.

In quella stanza lavorava, pensava, sognava e fumava il padrone di Saint-Colomban, in compagnia del suo fedele Puybarran.

Filippo bussò alla porta di quella stanza.

— Avanti! — disse la voce grossa di Puybarran.

Filippo entrò.

Bernardo di Prabert e Puybarran erano seduti uno accanto all'altro su poltrone di cuoio, con l'alta spalliera di quercia.

Una scatola di sigari era aperta davanti a loro e tutti e due fumavano.

La stanza, benchè vasta, era oscurata da un fumo odoroso.

Nessuna conversazione parve fosse interrotta dall'arrivo di Filippo.

Il viso del signor Prabert aveva il pallore della cera e pareva più lungo che mai; gli occhi stanchi avevano uno sguardo atono, senza raggio.

Nel riconoscere il giovane ufficiale si alzò appena, esitante, quasi vergognoso di prender la mano che Filippo gli stendeva.

— Lei... lei... signor Dormelles? Grazie della sua visita!

— E' un onore e un piacere per me di passare qualche momento con lei — disse il giovane ufficiale stringendo con forza la mano del vecchio.

— Anche... dopo quello che sa? Dopo l'orribile scandalo di ieri?

— Specialmente dopo quello che lei chiama lo scandalo di ieri. Nulla di ciò che era stato detto obbligavalo ad accusarsi come ha fatto. Pochi uomini hanno anima così scrupolosa e così forte. Le colpe di suo fratello, quasi cancellate dal tempo, non le creano nessuna responsabilità. E non capisco come ella ne possa risentire altro che un po' di noia, sicuro inoltre nella sua coscienza di avere fatto molto più di quello che imponevale il dovere.

— E' quello che mi sgolo a ripetergli di stamani — disse Puybarran.

— Le sue parole mi consolano, signor Dormelles, e la ringrazio di esser venuto a dirmele.

— Oh! Signor Dormelles, sono tanto felice! — esclamò — tanto felice! Veda, quella ragazza, è quasi l'unica preoccupazione della mia vita, che sarà corta, lo sento. Mi avrebbe fatto pena di andarmene, senza la certezza che la mia cara Margherita avesse un buono e leale appoggio, un compagno affettuoso e devoto per condurla a traverso le difficoltà e i pericoli della vita.

" Camminare in due, con la mano nella mano, quando ci si ama, quando ci si stima a vicenda, quando si hanno gli stessi gusti, gli stessi pensieri, gli stessi desideri, che fortuna, signor Dormelles! A pochi esseri umani è dato goderlo...

E il vecchio ebbe un gesto desolato.

— Ma lei la godrà — riprese riportando lo sguardo su Filippo. — Conosco gli uomini e so quello che ella vuole. I faticosi lavori della sua giovinezza le hanno serbato l'animo sano e il cuore libero; la vita la sentirà utile e buona e lei attende con diritto dall'avvenire la ricompensa dei suoi sforzi generosi e della sua integrità morale! Ah! signor Dormelles, conosco giovani della sua età che hanno l'anima incancrenita, che non impiegano la vita che Dio ha dato loro altro che nel soddisfare le passioni. Disgraziati, che esistenza si preparano!

Il signor di Prabert accese un altro sigaro e riprese a pensare.

Vi fu un lungo e penoso silenzio per Filippo, che non sapeva come incominciare il delicato colloquio che conducevalo a Saint-Colomban.

Per romper quel silenzio, Puybarran cercò di parlargli dei suoi lavori, ma il tenente non aveva la testa a una discussione scientifica, e rispondeva a monosillabi.

Alla fine, vedendo che non si presentava nessuna occasione propizia, fece appello al suo coraggio e abbordò la questione.

— Signor di Prabert — disse a voce alta e leggiermente tremula — amo la signorina di Prabert, sua pupilla, e vengo a chiedergliene la mano.

Il vecchio si drizzò, come scosso da una molla.

— Davvero? Mio Dio! Che cosa pensa la ragazza? Che dice Margherita?

— La signorina di Briais mi ha autorizzato a fare questo passo presso di lei e mi ha chiesto di farlo oggi stesso.

— Allora siete d'accordo? Lo ama?

— Oso crederlo, signore...

Il volto cupo del signor di Prabert s'illuminò a un tratto e un sospiro di sollievo gli sfuggì dal petto.

Il signor di Prabert erasi alzato nel pronunziare queste parole e camminava per la stanza; a un tratto si fermò e tornando verso Filippo gli posò la mano sulla spalla:

— Margherita ha ragione di amarla, signor Dormelles, e io l'approvo.

— Mille grazie, signore, della stima che mi dimostra, dell'onore che mi fa. Spero di esserne degno. Ma sa quale è la mia posizione? Ho il dovere di non nasconderle nulla, di confessarle che il mio patrimonio consiste nel mio grado e che...

— Ricco di scienza e d'onore, ma povero di denaro, questa è la formula, non è vero, signor Dormelles — disse Puybarran.

— Appunto signore.

— Il danaro! il danaro! — esclamò il signor di Prabert con sprezzante ironia. — Che cosa importa il danaro! Sono passati dalle nostre mani, e Puybarran può dirlo, milioni e milioni. Mi hanno forse reso felice? Ho fatto forse una bella vita? A che cosa ha servito, a che servirà lo sforzo immenso che abbiamo fatto da un quarto di secolo?

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo: BORGIANO a Propaganda Fide; dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tramonto.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto **al 1. e al 15** di ogni mese: dalle 10 alle 15.
Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 14 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 al tram.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Vendita di cavalli di riforma.

Si rende noto che il giorno 25 corrente, alle ore 9, nel viale Giulio Cesare, ai Prati di Castello, vicino al cancello Sud della caserma Vittorio Emanuele, si procederà alla vendita all'asta pubblica di N. 28 cavalli di riforma.

Le condizioni dell'asta sono visibili presso l'amministrazione della Legione allievi carabinieri reali dalle ore 8 alle 10 di tutti i giorni feriali.

Il Segretario del Consiglio: **Poggi.**

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla Posta.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,16	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,15	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,59	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,63	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	—	6,30	9,30	11,15	17,40	—	—	—	—
Bagni	a.	—	7,36	10,30	12,15	18,46	—	—	—	—
Tivoli	a.	—	8,13	11,7	12,50	19,20	—	—	—	—
Tivoli	p.	6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—	—
Bagni	p.	7,20	9,35	12,15	16,24	18,46	—	—	—	—
Roma	a.	8,29	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia